INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via S. Teresa, 13 - GENOVA, via Roma, 38 - MILANO, Corso Vitt. Em., 15, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4ª pagina Cent. 20, in 3ª pagina L. 2. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Torino (all'ufficio del giornale), Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua, Europa, Stati dell'Un. Postale.
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affranc.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Daniele Manin

Leviamo la mente e il cuore alle memorie della patria.

Oggi, nella gentile città dei fiori, sorge, per la iniziativa dei veneti, un monumento a Daniele Manin. Il nuovo omaggio reso nella patria del divino poeta al campione della risorta repubblica di San Marco è testimonianza nuova della unione degli italiani. E però alla festa, che celebra Firenze, prendono parte in ispirito tutte le altre città d'Italia. Ed è bello lo spettacolo di un popolo che è concorde nel rendere onore alla memoria dei suoi maggiori, i quali operarono gagliardamente.

⁂

Dice uno storico che la vita di Daniele Manin è la storia medesima di Venezia; far della vita di lui una sintesi, un pensiero politico coerente a sè sino dall'infanzia dell'uomo; trovare nelle memorie fantastiche della sua adolescenza i germi primi dell'agitazione legale e l'idea del partito nazionale italiano, non è fare una biografia, ma un romanzo.

Pareva che Venezia avesse perduto a Campoformio, insieme con ogni energia pubblica e privata, anche l'onore. Pareva che il leone fosse morto. Onde nell'animo di taluno s'era infiltrato il dubbio che, mentre i lombardi scuotevano impazienti il giogo austriaco, i veneziani, perduto ogni valore civile, si fossero acconciati alla dominazione straniera.

Il popolino arguto si sfogava contro l'Austria cantando le facili satire:

> Quando Marco comandava
> Se dinava, se cenava;
> Cola cara libertà
> S'ha disnà, no s'ha cenà;
> Cola Casa de Lorena
> No se disna, no se cena.

Era fatale che in mezzo a quel popolo dalle apparenze docili e miti sorgesse un uomo capace di ridestare ancora il leone vinto, non domo. Il padre di lui, secondo l'uso di Venezia, lo aveva ricevuto dalla fonte del suo battesimo dal fratello dell'ultimo doge, che fu suo padrino.

« Il cognome dell'ultimo doge, il quale avea piagnucolato come un bambino in Senato al rombo del cannone, era macchiato di quelle lagrime.

« Bisognava tergerlo. »

⁂

Qui non possiamo narrare la vita. Dobbiamo contentarci di ricordare l'uomo e riassumere l'opera. Del resto la storia della risorta repubblica di San Marco e della eroica difesa è troppo nota agl'italiani perchè la si debba raccontare distesamente. Vittorio Bersezio, nel quarto libro dei suoi *Trent'anni di vita italiana*, le dedica pagine stupende per verità storica e per efficacia descrittiva.

Dell'uomo Giuseppe Vollo fa questo ritratto: « ....le proporzioni larghe e ardite del capo s'ammencivano in quelle mingherline e cascanti della persona. Nella faccia stessa spartissima, eppure racchiusa nella grigia parentesi della barba; negli occhi grandi e vivaci, saldi, ma non interi, velati e alla vedetta sotto un eterno paio d'occhiali; nelle vive narici del naso triviale, ostinatamente piantato; nei lineamenti grandi che nella tormentata delle rughe si sperdevano; nella tinta universale del volto, tra mesta, forte e malata, tra pallida e fosca, e accesa, e cangiata da subiti ardori, la semplicità lottava colla malizia, colla furberia; la bonomia disdiceva la profondità; l'agilità cavalcava la pertinacia; l'opportunità faceva leva al principio; l'arguzia alla severità s'accoccava; la serietà mal cedeva alla serenità; il naturale deridea l'elegante; il singolare moriva nel comune; il piccolo era alle prese col quasi grande. La fronte soltanto non avea bisogno della celata di Pericle, e ampia, schietta, serena, logica, attica, onesta, accordavasi con la linea lunghissima e serpeggiante di quella bocca, che, mutevole, delicata, passionata, eloquente, pareva proprio fatta per esprimere facile e convenevolmente ciò che l'altra pensato aveva. Mai ne assenti dalle fattezze arguito l'età, che in altri uomini dai dolori e dai pensieri ha misura, laddove in altri affatto diversi si numera, come in certi animali, coi denti. »

Bisogna confessare che questo ritratto, in mezzo alle artifiziose contorsioni della parola e anco nella tendenza a una certa severità di giudizio, non manca di efficace rassomiglianza.

⁂

L'evoluzione dell'idea politica di Daniele Manin fu progressiva e dimostrò l'italianità del suo genio a dispetto di quelli che lo credettero municipalista e tale lo accusarono.

L'agitazione di lui, sorta nella legalità, si mantenne legale fino allo estremo, fino all'arresto, anzi fino allo scoppio della rivoluzione. I tempi correvano orribili pei lombardo-veneti. Spadroneggiava quel maresciallo Radetzky, il quale aveva calcolato che « trent'ore di massacri in tutto il regno avrebbero prodotto trenta anni di calma. » Fu in quell'ambiente, tinto di così neri colori, che Nicolò Tommaseo e Daniele Manin osarono lanciare i loro proclami, le loro petizioni, le loro lettere chiedenti al Governo austriaco le stesse libertà costituzionali che i Governi degli altri Stati italiani avevano concesse.

Era la via che menava allo Spielberg. — Manin ne aveva avvertito Tommaseo, e questi aveva risposto con tutta semplicità: — Per me poco importa; son

Notte per togliere al carceriere la vista de' suoi concittadini, che ogni sera disertando dalla piazza di San Marco, ove la musica militare suonava agli ufficiali e alle colonne, andava in processione a salutare con muto passeggio la prigione monumentale. Ma dalla schiusa saracinesca della finestra il prigioniero potè, negli ultimi giorni, sentire i ragazzi del popolo gridare: « Viva Manin! »

Il 17 marzo Manin e Tommaseo venivano liberati dal popolo veneziano irrompente, e portati in trionfo.

⁂

Qui prende le mosse la breve ed epica storia di quella Repubblica veneziana, che riempì il mondo di ammirazione. Il popolo riafferrò la sua libertà senza spargimento di sangue; assunse i poteri; ordinò le milizie cittadine, come insegna il Machiavelli; cacciò gli austriaci da Venezia, e insediò la Repubblica sul vecchio e glorioso nome di San Marco. Il leone aveva rotte le sue catene. Nel romperle aveva ucciso un sol uomo, il comandante dell'arsenale, che ordinava la difesa di nascosto e preparava il bombardamento della città.

È caratteristico un motto detto dal Manin quando si recò con lungo codazzo di popolo e col suo figliolo all'arsenale per occuparlo e prender l'armi. Queste si trovavano nella grande armeria; ma la porta n'era chiusa; e le chiavi non si trovavano.

— Un orologio, — grida Manin in mezzo alla gente.

— Prenda il mio, — risponde una guardia e glielo consegna.

— Se in cinque minuti, — riprende tranquillamente il Manin, — non si trovano le chiavi, si abbatta la porta.

Le chiavi furono tosto trovate e l'*arzanà de' veneziani*, da cui Dante cavò una delle sue più potenti similitudini infernali, fu in mano del popolo.

Il Manin ne diede il comando al Graziani, quindi, uscito sul ponte, gridò forte: — Viva l'Italia!

Subito dopo si recarono a proclamare la repubblica in piazza San Marco; indi dal governatore militare Zichy, un ungherese vecchio, nobile e buono, alla cui memoria i veneziani benedicono e tutti dobbiamo un pensiero affettuoso.

La capitolazione fu dura e dolorosa pel vecchio soldato; ma dovette sottomettersi e rimanere in ostaggio e partir l'ultimo. Quando intese che i veneziani erano deliberati a battersi egli disse:

— Io potrei lavare le vostre strade nel sangue; ma nol farò. Abbandonando Venezia segno forse la mia sentenza di morte. Ricordatevi almeno che io ho pagato all'Italia il mio debito di riconoscenza; e quando maledirete ai soldati dell'Austria, risparmiate il mio nome!

Nobilissime parole degne di un compatriota di quel Luigi Kossuth il quale avrebbe porta la mano a Venezia combattente, come l'Ungheria, per la propria indipendenza e per la libertà.

Così l'Austria negli stessi suoi ufficiali e rappresentanti trovava i suoi giudici più imparziali e più severi!

⁂

Non rifaremo la storia dei primi atti del nuovo Governo, delle ansie e delle speranze di quell'ora, in cui parve che non l'Italia sola, ma tutta l'Europa, avesse preso fuoco. Il popolo veneziano parve titubante fra le antiche tradizioni del suo San Marco e le antiche glorie, ancora vive nella memoria di tutti, e i nuovi ideali di nazionalità. Quello fu un momento solenne, in cui si decisero in gran parte le sorti avvenire d'Italia. Ma le speranze caddero con Salasco. Allora Venezia si trovò sola e si battè come lionessa fino all'ultimo sangue, fino alla morte. Manin, repubblicano di educazione e di indole, aveva avuto grande speranza nella Repubblica francese; ma s'era ingannato a proposito dei francesi. Di là vennero soccorsi, ma troppo tardi e inferiori alla necessità.

Manin aveva chiesto alla Francia di comperarvi fucili e vapori da guerra. Dopo sette mesi che fu condotta la pratica con mille tergiversazioni, venne mandato un legno; e si commise e pagò ad una casa di Parigi ventimila fucili. Il Governo francese aveva consentito a dare a Venezia fucili vecchi in cambio dei nuovi che non potevano subito allestirsi. Ma i vecchi fucili giunsero quando Venezia era vinta. — E tornarono in Francia.

Era stato il soccorso di Pisa.

Si può quindi riassumere le relazioni estere della Repubblica di Venezia in queste: Pio IX la benedisse come aveva benedetto all'Italia; l'America, la Svizzera e il Piemonte la riconobbero; l'Inghilterra le diede dei consigli; la Francia la vezzeggiò....

L'11 agosto giunge la notizia dell'armistizio di Salasco. I commissari regi sono obbligati a ritirarsi. Venezia acclama dittatore Manin. Questi annunciò tosto pel domani l'assemblea per la nomina del nuovo Governo con le famose parole: « In queste quarantotto ore governo io.... In breve si batterà la generale; bisogna difendere Marghera, minacciata d'assalto! »

E il popolo a una voce: — *Ci andremo tutti.*

E ci andarono.

Tra le poesie di Arnaldo Fusinato ce n'è una che deve essere stata scritta durante l'assedio, che tutti gli italiani sanno a memoria, e che è la più efficace descrizione di quella lotta combattuta da una città affamata e travagliata dal colèra contro l'oppressore.

In quella lotta disperata contro la fame, il morbo

grafo, a mano a mano che volgeva verso la fine, si spogliò di tutta quella teatralità che per avventura le avevano dato i suoi amici politici, e si fece più triste, più austera.

Nato a Venezia il 13 maggio 1804, Daniele Manin morì a Parigi il 22 novembre 1857.

Non potè veder libera la sua Venezia, per la quale s'era anco battuto a Vicenza insieme col Tommaseo, presso all'Olmo.

E nel 1866 un poeta vicentino, tributando quasi in segno di gratitudine una poesia alla venerata memoria del gran veneziano, faceva dire a Venezia:

> Dal Canal Grande libero è il verso:
> Il mio leone veglia in San Marco;
> Piangono i morti da San Michele,
> O Daniele.
> Ancor de' Dogi siedo sul trono,
> Come il mio mare libera io sono;
> Sposa a Vittorio ti son fedele,
> O Daniele.

È notevole che Torino vanta uno dei più vecchi monumenti a Daniele Manin. Il monumento fu eretto nel 1861 nel mezzo dell'aiuola Balbo, e fu scolpito dal Vela: rappresenta l'Italia, colla corona turrita sul capo, che agita nella destra la palma del martirio, mentre tiene colla sinistra uno scudo, su cui è effigiato in basso rilievo il ritratto del Manin. L'iscrizione, dettata dal Tommaseo, dice:

A — **Daniele Manin, veneziano** — *che dittatore in Patria — meglio che dittatore in esilio — Premeditò l'Italia futura.*

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 8, *ore 4 pom.* — Gli Uffici, dopo avere esaminato il progetto di legge riguardante le pensioni da accordarsi agli insegnanti degli Istituti tecnici governativi, hanno eletto commissari gli onorevoli Zucconi, Torraca, Morelli, Lucca, Carmine, Morini, Sacchi, Borgatta, Teti.

— Furono eletti commissari per il progetto di conservazione del palazzo San Giorgio in Genova gli onorevoli Rubini, Visocchi, Chiala, Favale, Sprovieri, Cavalieri, Farina Luigi, Vigoni, Randaccio.

— La Commissione per la riforma postale ha eletto presidente l'on. Serra Vittorio ed a segretario Vigoni. Fu rinviata ad altra seduta la nomina del relatore.

— L'on. Delvecchio da vari giorni si trova a letto indisposto. Oggi però sta meglio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore 8,25 pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti di scioglimento dei Consigli del Banco di Napoli e di Sicilia. I decreti portano la data di ieri. Quello relativo allo scioglimento del Consiglio del Banco di Napoli dice che dalla ispezione straordinaria eseguita è risultata la necessità di riordinare l'amministrazione, dando modo ai corpi elettivi uniti dal nuovo suffragio popolare, i quali concorrono a comporre l'amministrazione, di ricostituirla in maniera che assicuri un miglior andamento. Sentito il Consiglio dei ministri sopra proposta del ministro d'agricoltura e commercio, l'Amministrazione del Banco di Napoli viene sciolta, chiamando a commissario il senatore Consiglio. Con altro decreto si fisserà l'epoca dell'elezione della nuova amministrazione. Il decreto relativo al Banco di Sicilia dice che l'ispezione straordinaria sul Banco di Sicilia ha confermato l'esistenza di un grave dissidio fra il direttore generale ed il Consiglio generale, e dimostrato la necessità di riordinare l'amministrazione col dare modo ai corpi elettivi di provvedere.

Sentito il Consiglio dei ministri, sulla proposta del ministro d'agricoltura, è sciolta l'amministrazione nominando commissario l'ex-deputato Luigi Nervo.

— Oggi si è adunata la Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge sulle tariffe dei tabacchi.

Vi fu una viva discussione circa il limite della facoltà del Governo di variare i prezzi.

Si decise di interrogare il Ministero in proposito.

— Il Ministero d'agricoltura ha presentato un progetto di riforma della legge forestale; un altro per riordinare gli uffici dei pesi e misure.

— Bertolè-Viale, ministro della guerra, migliora. L'odierno bollettino militare firmato Corvetto dice: « Oggi S. E. Bertolè sta molto meglio. »

— Telegrammi da Massaua recano che la situazione è tranquillissima. Oggi il generale Orero è tornato a Massaua per ricevere la moglie accompagnata dal generale Ricotti.

— Secondo rapporti ufficiali, 30,000 europei hanno abbandonato il Brasile dopo la rivoluzione.

— La *Riforma* si compiace dell'accordo del Governo colla Giunta del bilancio risultante dalla relazione dell'on. Grimaldi.

Ciò dimostra che più facilmente s'arriverà allo scopo prefissosi, dal Governo di dare assetto stabile al bilancio, smentendo i lugubri presagi.

— Secondo la *Tribuna*, ieri a sera il conte Giusso, presidente del Banco di Napoli, ignorava ancora lo scioglimento del Consiglio del Banco stesso.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, *ore 9,10 ant.* — L'avvocato Madana, sindaco di Pinerolo, insieme coll'assessore Parodi e il signor Concourde, sindaco di Perrero, accompagnati dai deputati Geymet e Peyrot, vennero ricevuti dai ministri Giolitti, Boselli e Finali. Scopo di tale visita era la trattazione di interessi riguardanti le rispettive amministrazioni di Pinerolo e di Perrero. I ministri diedero assicurazioni soddisfacenti.

— Ieri sera in una trattoria del Lungo Tevere ebbe luogo un banchetto di studenti di Roma e di Napoli. Venne votato un telegramma ad Aurelio Saffi. Molti brindisi ad arrivar a Napoli e ad Oberdank. Uscendo in massa, gli studenti traversarono la città con gran rumore, fra le grida di *Viva Giordano Bruno!* Indi si sciolsero senza incidenti. Vi era molto apparato di forza.

— Bertolè-Viale continua a migliorare; stamane è

Causa della morte è stata l'*influenza*, che degenerò in polmonite.

Nuove rivelazioni circa la congiura bulgara.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Conferma risultare dall'istruttoria come il maggiore Panitza complottava coi suoi amici per assassinare il principe, Stambuloff e Moutkuroff, ma il dove e il quando sono ignoti tuttora. L'istruttoria promette di svelare dettagli importantissimi. Sonsi implicati pure due ex-ministri all'epoca del colpo contro il principe di Battenberg. Si presero misure energiche per la sicurezza e il mantenimento dell'ordine e della tranquillità nel paese, che d'altronde non furono turbati. Assicurasi che Kalopkof sarà condotto a Sofia per essere confrontato con Panitza.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Il *Times* ha da Vienna: « Stambuloff ha ora una guardia militare proteggente la sua casa giorno e notte. Tutti i congedi militari furono sospesi. I comandanti di Burgas, Varna, Filippopoli e di altre fortezze furono chiamati a Sofia per rinnovare il giuramento al principe. Altre misure di precauzione furono prese; un gabinetto nero fu creato per le lettere. »

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — Il *Fremdenblatt* dice: « Gli avvenimenti di Sofia provano il Governo bulgaro attuale essere all'altezza della situazione e superiore ai suoi avversari. Finchè saprà reprimere con sicura mano ogni perturbamento contro la tranquillità interna, tutti gli amici della pace in Bulgaria ed altrove devongli rispetto e simpatia. »

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore 8,30 pom.* — Notizie da Sofia al *Fanfulla* recano che il complotto contro il principe è più esteso di quanto credevasi. Sarebbero coinvolti molti ufficiali e cittadini. Si calcola che due reggimenti fossero d'accordo coi congiurati. La congiura sarebbe stata rivelata dal pubblicista di Risson. Furono operati molti arresti. La popolazione è molto eccitata. A Sofia si è proclamato lo stato d'assedio. Molte famiglie sono fuggite in Serbia. Gli ufficiali furono deferiti al tribunale statario.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Nell'esame delle carte del maggiore Panitza si rinvennero lettere cifrate indirizzate a Kalopkoff, la cui cifra fu trovata. Panitza e l'avvocato Matheef non fecero finora alcuna dichiarazione importante. Notizie ulteriori confermano che il progetto consisteva nel rapire, ma non assassinare il principe. Dovevansi soltanto assassinare Moutkuroff e Stambuloff.

Andrassy migliora.

FIUME (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Andrassy ha leggermente migliorato. Il re Umberto e Crispi hanno espresso il desiderio di ricevere giornalmente notizie sul suo stato.

La Conferenza operaia di Berlino.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 8, *ore 12,20 pom.* — L'Italia e l'Austria hanno aderito ufficialmente alla conferenza internazionale operaia che dovrà tenersi al principio di marzo a Berlino. Si diceva che l'Austria e l'Italia non fossero state invitate alla conferenza, ma poi la notizia si rilevò non esser vera. Invece a Berna, presso il Governo svizzero, vi è vivo malumore, poichè non venne data alcuna comunicazione dei rescritti imperiali che furono pubblicati nel giorno stesso in cui vennero diramati gli inviti per la conferenza operaia che deve tenersi il 5 p. v. maggio a Berna.

A Vienna, per la morte del Montpensier.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — Il lutto a Corte per la morte del duca di Montpensier durerà dodici giorni.

La consolidazione dei buoni sessennali francesi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Dicesi che la consolidazione dei buoni sessennali si farà mediante un prestito 3 0[0 perpetuo e non mediante un prestito 3 0[0 ammortizzabile come proponeva Léon Say.

Un piroscafo perduto.

CAPETOWN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Il piroscafo *Eddisland* si è perduto totalmente presso Saldanhabay. L'equipaggio è salvo.

La Società pel Canale di Corinto in liquidazione.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Bruyère, azionista obbligatorio della Società del Canale di Corinto, presentò ieri al Tribunale civile una domanda di scioglimento della Società e per la nomina d'una Commissione con amplissimi poteri per la liquidazione. L'avvocato della Società dichiarò di rimettersi al Tribunale, che rinviò i giudizi a mercoledì.

Un funerale pel principe Amedeo a Zara.

ZARA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Oggi nella chiesa dei Francescani si celebrò un servizio funebre pel principe Amedeo. Vi assistevano il vice-console italiano, il governatore, le autorità e molta cittadinanza.

L'elezione Calvinhac alla Camera francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — *Constans*, parlando del rinvio al guardasigilli dell'incartamento della elezione Calvinhac nella seconda circoscrizione del collegio di Tolosa, dichiara di coprire il prefetto e di considerare personale il voto che incrimina questo funzionario. (*Applausi*)

Sotto tale riserva Constans accetta il rinvio.

Laisant attacca l'elezione di Constans nella prima circoscrizione di Tolosa, già convalidata.

Floquet pone fine all'incidente. Ordinasi il rinvio, che è accettato dai ministri Constans e Thévenet. La seduta è tolta.

Nota. — I lettori ricorderanno che fu la Destra francese quella che si scagliò contro presunte malversazioni di repubblicani nell'elezione Calvinhac a Tolosa. Si trattava di una maggioranza di quattro voti ottenuti dal Calvinhac. Già in una antecedente seduta alla Camera il deputato conservatore, Provost de Launay, era salito alla tribuna per protestare contro le immoralità dello scrutinio e fare rivelazioni sui fatti elettorali di Tolosa.

Affermava che per distillare i quattro voti di maggioranza furono torturati ventiquattro volte i processi verbali, che portavano ancora le traccie dei martirii sofferti; su alcune pagine venne versato l'inchiostro per dissimulare le alterazioni e falsificazioni!

del grande Carnot, acciocchè sia dato al nipote di Enrico IV di servire il proprio paese.

Nei corridoi della Camera si affermava oggi che la Destra non presenterà alcuna interpellanza sull'arresto del principe, in causa del disaccordo di vedute che è fra i deputati monarchici. Quanto ai repubblicani, i soli partigiani di Méline dichiarano che il Governo avrebbe dovuto ricondurlo alla frontiera. Clémenceau vorrebbe che la legge contro i pretendenti venisse pienamente applicata; il deputato Pion, della Destra, interpellato, disse che l'affare non lo riguardava; che non doveva occuparsene.

Si crede che Carnot grazierà il duca, dopo la condanna.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore 9 pom.* — La duchessa di Chartres e la figlia Margherita, fidanzata di Filippo duca d'Orléans, ottennero il permesso di potersi recare alle ore sei a visitarlo alla *Conciergerie*. Si intrattennero col duca circa un'ora.

Un *landau* con domestici in livrea *bleu* e l'arma degli Orléans stazionava alla porta della prigione suscitando viva curiosità.

I deputati realisti della Camera non presentarono nessuna interpellanza al Governo circa l'arresto del duca d'Orléans, perchè i bonapartisti vi si opposero per impedire che tutte le frazioni repubblicane si unissero al Governo.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, *ore 8,50 ant.* Continuano i commenti. Il *Gaulois* dice: « Condanneranno il principe; ma la grazia di Carnot, prevista, non farà effetto sul popolo nè cancellerà il carcere preventivo. » Cassagnac nell'*Autorité* scrive: « I dinastici, divisi, agognano da tempo un'anima forte; che sia lui, il duca d'Orléans? » Il *Siècle*: « È una bravata; merita una lezione. » La *République Française*: « Il piccolo principe venne a reclamare l'uguaglianza della legge; l'abbia. » E Rochefort nell'*Intransigeant*: « Nessuno lo conosceva; volle che si parlasse di lui. » *L'Evénement*: « Portandolo alla frontiera, la famiglia e il partito non avrebbero usufruito della *réclame* che procura loro il processo. »

Per la polvere senza fumo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, *ore 9 ant.* — La Sotto-Giunta pel bilancio della guerra e marina ha approvato la relazione dell'on. Pelloux sopra la nuova spesa di 17 milioni e mezzo per la provvista della nuova polvere senza fumo. Indi le bozze di stampa furono mandate in modo riservato ai soli commissari della Giunta generale del bilancio.

Per quanto si tenga molto nascosto il tenore della relazione, si sanno però le principali conclusioni di essa.

La Sotto-Giunta approva senz'altro la spesa domandata; ma siccome solo 14,500,000 lire sono destinate all'acquisto della polvere, e 3 milioni invece dovrebbero servire per l'impianto di un nuovo polverificio, così essa propone che solo i 14 milioni e mezzo siano iscritti nel bilancio corrente; gli altri tre milioni non debbano essere iscritti che nel futuro bilancio 1890-91, perchè è impossibile cominciare la costruzione del nuovo polverificio prima del luglio p. v.

Inoltre la Sotto-Giunta insiste perchè, mentre si adotta la nuova polvere e si fa il nuovo polverificio, si cerchi contemporaneamente di usufruire pel tiro a segno le munizioni oggi accumulate e si porti in economia il risparmio che si otterrà colla necessaria soppressione di uno o anche di entrambi i polverifici di Fossano e Scafati oggi in esercizio e che diventeranno inutili colla creazione del nuovo stabilimento.

Con queste proposte il disavanzo del presente esercizio è ancora diminuito di oltre tre milioni da quello preveduto dal ministro del tesoro; e la spesa potrà essere in avvenire assai diminuita.

Intanto è vero che, invece di costruire un nuovo polverificio, una corrente parlamentare insiste ad adattare i polverifici esistenti per la fabbricazione della nuova polvere.

Lo stato delle campagne in Italia.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — Continua, secondo le notizie giunte al Ministero di agricoltura, a mantenersi buono quasi dappertutto lo stato delle campagne. In qualche località del Veneto si lamenta l'umidità o la siccità. In complesso i lavori agricoli procedono alacremente. Avvennero danni in quel di Ascoli per forte vento e nella Calabria Ulteriore per un fortissimo temporale. Continuano dovunque la potatura della vite e delle altre piante, la concimazione ed i lavori di terra per le semine di primavera. Fioriscono i mandorli ed altri alberi fruttiferi. Il frumento quasi ovunque si mantiene bello.

Il trattato di commercio turco-tedesco.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — Il *Daily Chronicle* ha da Costantinopoli: « Il nuovo trattato di commercio turco-tedesco fu firmato giovedì. »

Leggete in quarta pagina il romanzo **Peccato originale.**

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 8 *febbraio (sera).*
Farine 12 marche — pel corrente Fr. 58 80
» » — per marzo » 58 60
» » — a 4 mesi, da marzo » 58 40
» » — a 4 mesi da maggio » 58 60
Mercato calmo.

ANVERSA, 8 *febbraio (sera).*
Frumento — Mercato sostenuto.

PARIGI, 8 *febbraio (sera).*
Zucchero rosso 88 disp. Fr. 29 —
» raffinato disponibile » 107 —
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile » 33 60
» » a 4 mesi da maggio » 35 —
Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 8 *febbraio (sera).*
Cotoni — Mercato calmo.
Vendite nella giornata balle N. 8,000
di cui per la speculazione » » 500
Importazione » » 20,000

COCCIA, pure insistendo nella bontà del suo articolo, per non compromettere però la questione, lo ritira e lo trasforma in un ordine del giorno di raccomandazione al Governo, delle cui dichiarazioni prende atto.

La Camera approva l'ordine del giorno Coccia.

Senza discussione approvansi i seguenti articoli rimasti sospesi 22, 28, 34 e 52 con lievi modificazioni proposte dalla Commissione e accettati dal ministro e gli articoli 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 53 e 54.

IL PRESIDENTE legge il seguente articolo 55 modificato dalla Commissione: « Sino alla scadenza del quinquennio fissato all'articolo 272 della legge comunale e provinciale del 10 febbraio 1889 i Comuni nei quali saranno istituite le guardie di città, a mente del 3° e del 4° alinea dell'articolo 21 della presente legge, contribuiranno una somma annua ragguagliata alla spesa da essi sostenuta nell'ultimo anno per le guardie municipali. Sono pure a carico del rispettivo Comune, per il quinquennio anzi indicato, le spese di casermaggio delle guardie di città. »

SONNINO preoccupasi della portata finanziaria dell'articolo; chiede spiegazioni al ministro del tesoro.

GIOLITTI dà schiarimenti.

Dopo brevi osservazioni di BERTOLLO, cui risponde CUCCIA, relatore, approvansi gli articoli 55 e 56 ultimo, questo, degli articoli sospesi.

Lunedì prossimo il progetto sul personale di pubblica sicurezza sarà votato a scrutinio segreto.

⁂

CHINAGLIA chiede al ministro dell'interno quando intenda presentare un progetto per provvedere al riparto del numero dei deputati per ogni provincia a termini dell'art. 45 della legge elettorale politica. Ne dimostra l'urgenza.

CRISPI: « Il progetto è pronto; sarà fra pochi giorni presentato. »

PLEBANO osserva che coll'ordine stabilito per la discussione delle interpellanze, quelle relative all'Africa, non si discuteranno così presto. Onde, vista l'urgenza delle interpellanze medesime, propone che esse siano inscritte all'ordine del giorno per il prossimo sabato.

CRISPI prega Plebano a non insistere nella sua proposta. Il differimento della discussione delle interpellanze gioverà alla Camera e agli stessi interpellanti.

PLEBANO non insiste.

Levasi la seduta alle ore 6,50 pom.

cromo appositamente [illegible] al livello de' magnifici suoi saloni colla spesa di circa mezzo milione, un graziosissimo carosello, cui prenderanno parte otto dame e otto cavalieri della più alta aristocrazia genovese.

— **Carnevale.** — A Genova quest'anno non vi saranno festeggiamenti di sorta, tranne una splendida festa da ballo al Circolo Artistico, sabato 15 corr., e i soliti tre veglioni al Carlo Felice.

— **Un immigrante disgraziato.** — Certo Emilio Moglia, d'anni 42, era riuscito, emigrando in America, a mettere insieme circa un migliaio di franchi. Erano 1100 lire precise. Egli se ne tornava in patria col *Duca di Galliera* giunto il 5 nel nostro porto, allorchè s'accorse d'essere stato derubato del suo peculio consistente in un bel biglietto da mille e di altri da lire 10.

I suoi sospetti caddero su d'un altro emigrante, suo vicino di cuccetta. Lo pedinò, e ieri, nella stazione Principe, lo indicò alle guardie. Invitato nell'ufficio del delegato, gli si rinvenne sulla persona un bel gruzzolo di marenghi, ma nessun biglietto da mille. Per la qual cosa si dovette rilasciare. Intanto il povero Moglia, dopo chi sa quanti anni di stento e di privazioni, dovette vendere la catenella dell'orologio per rimpatriarsi.

PAVIA — (Nostra lettera, 6 febbraio) — (*Fausto*) — **Il successore di Zoncada alla nostra Università.** — Oggi, alle ore due, il prof. Borgognoni fece la prolusione al suo corso di letteratura italiana, la cui cattedra oggi finalmente, dopo più di due anni dalla morte del chiarissimo professore Antonio Zoncada, ha un titolare. Ammalato d'*influenza* degenerata poi in bronchite, il prof. Borgognoni non potè prima d'ora inaugurare il suo corso. L'aditorio numerosissimo, composto dei professori, del rettore, dall'onorevole Baccarini, venuto a trovare la figlia, moglie al prof. Nava, di studenti di tutte le Facoltà, applaudì la bella e dotta prolusione, che aveva per tema la *Spontaneità nell'arte*, ed alla fine il Borgognoni fu fatto segno ad una dimostrazione di stima e d'affetto.

All'uscire dall'aula l'on. Baccarini, che aveva colla sua presenza voluto rendere omaggio all'egregio letterato da lui conosciuto a Ravenna, dove il Borgognoni era ultimamente professore al liceo, fu vivamente applaudito ed accompagnato a casa fra gli applausi e le grida di *Viva Baccarini!* Intanto per domani sera gli studenti preparano una fiaccolata in

Fu una geniale festicciuola di famiglia che lasciò graditissima impressione in tutti.

L'opera nuova *Catilina* del maestro Cappellini a Verona. — Ci telegrafa il nostro corrispondente in data 8, ore 11,55 pom.:

« Stasera al Filarmonico si è rappresentata un'opera nuova del maestro Cappellini dal titolo *Catilina*. Il lavoro musicale piacque molto. L'autore venne chiamato otto volte alla ribalta insieme col librettista Franceschi e col direttore d'orchestra Mingardi. Fra i pezzi notevoli dell'opera si notano: un brindisi del secondo atto, un duetto fra Aurelia e Catilina al quarto atto e la romanza d'Aurelia al quinto. Vi sono cori bellissimi. L'opera è a base di melodia. La messa in scena è stata splendida. »

Società Promotrice delle Belle Arti. — Domenica, 9 febbraio 1890, alle ore 2 pomeridiane precise, in una sala dell'edifizio sociale, si terrà l'adunanza generale dei soci, prescritta dagli articoli 13 e 14 dello statuto e dall'articolo 7 del regolamento per il Prestito della Società.

Si volge preghiera ai signori soci di voler intervenire numerosi, essendo indispensabile la presenza di cinquanta soci almeno, oltre la Direzione, per rendere valide le deliberazioni.

Ove poi non si raggiunga il numero prescritto, si terrà altra adunanza domenica 16 febbraio, nella quale, a norma dell'articolo 18 dello statuto, saranno valide le deliberazioni, qualunque sia il numero dei votanti.

Ordine del giorno: 1. Relazione della Commissione per la revisione dei conti — 2. Relazione del segretario — 3. Proposta di 20 soci e della Direzione per modificazioni allo statuto sociale — 4. Nomina del presidente, del vice-segretario e di due consiglieri (scadono il conte Ernesto Balbo Bertone di Sambuy, presidente; cav. Luigi Belli, consigliere, cav. Casimiro Teja, id.; signor Marco Calderini, vice-segretario) — 5. Nomina della Commissione di revisione dei conti — 6. Vigesimasesta estrazione di quaranta azioni del Prestito sociale.

Il presidente: *Di Sambuy.*

« **L'Illustrazione Militare Italiana** » ha dedicato un suo numero al triste avvenimento della morte del Duca d'Aosta. Contiene, oltre una particolareggiata biografia dell'Augusto Estinto, lo schizzo preso dal vero della camera mortuaria, del

sarà uno sciopero di breve durata, e che il servizio pubblico perciò non abbia a risentirne danno.

Un trattenimento speciale. — Alla sede della Società Reale di Patrocinio dei giovani d'ambo i sessi liberati dalle Case di correzione e di pena, in via Arcivescovado, N. 3, ha luogo stasera un trattenimento drammatico-musicale dato dai giovani patrocinati.

La storia di un orologio. — Verso le ore 11 1/2 di ieri mattina un pastore che pel fisco chiamarsi Prin Vittorio, d'anni 52, si presentava alla orologeria Chiesa, sotto i portici di piazza Castello, N. 18, e facendo vedere un magnifico *remontoir* d'oro richiedeva il Chiesa di una custodia per meglio conservarlo. Il signor Chiesa, esaminando l'orologio, conobbe che era uscito dal suo negozio e ricordò che lo aveva venduto tempo addietro al signor Ugona, negoziante di generi di cancelleria in via San Tommaso, e perciò il signor Chiesa concepì qualche sospetto. Rispose pertanto al pastore che non aveva la custodia richiesta e lo rimandò coll'orologio. Appena il Prin fu fuori del negozio, il signor Chiesa avvertì la guardia municipale che è di posto allo sbocco di via Roma in piazza Castello. Questa senza perder tempo si diresse verso il pastore, il quale, quando si accorse d'essere pedinato dall'agente si diede a fuggire. Raggiunto all'angolo di via Roma e Bertola, fu fatto tornare indietro e condotto al negozio del Chiesa, qui fu minutamente interrogato intorno alla provenienza dell'orologio, e alcune diede risposte poco soddisfacenti dicendo prima d'averlo rinvenuto a terra, e poi di averlo comperato, così quel pastore.... da orologi fu accompagnato alla Questura, dove fu trattenuto. Furono assunte informazioni anche presso il signor Ugona, al quale fu fatto vedere l'orologio, che riconobbe per suo e soggiunse che giorni sono lo aveva imprestato ad una sua cugina la quale se lo era visto a mancare senza saper dire se lo aveva perduto. Dalle ultime notizie avute dalla Questura pare accertato che il Prin abbia comperato l'orologio da un borsaiuolo per poca moneta.

La giornata degli ubbriachi. — Si può dire che sia stata quella di ieri, poichè la cronaca registra parecchie ubbriacature che diedero da fare alle nostre benemerite guardie municipali. Certo Termalino Luigi, armaiuolo, perchè era nella..... vigna del Signore, perdette l'equilibrio e cadde, naturalmente, a terra in piazza Castello, ferendosi alla mano

Chi domanda cambiamento di *edizione*, di *indirizzo* o fa *reclame* mandi sempre l'indirizzo stampato.

L'APPANNAGGIO DEL PRINCIPE AMEDEO

S. E. il ministro Crispi ha presentato alla Camera dei deputati un progetto di legge per la continuazione alla famiglia del compianto principe Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta, dell'appannaggio già ad esso assegnato.

Di questo progetto fu chiesta e concessa l'urgenza, e l'esame ne fu assegnato alla Commissione generale del bilancio.

Come è noto, si chiama *appannaggio* l'assegnamento annuo fatto per legge ai principi della famiglia reale giunti all'età maggiore ed anche prima in occasione di matrimonio.

Come si vede da questo concetto desunto dall'art. 21 dello Statuto, la famiglia del compianto Principe, come tale, non ha dallo Statuto diritto ad alcun assegno, fatta eccezione per un membro di essa, il principe Emanuele Filiberto duca delle Puglie, che, nato il 13 gennaio 1869, ha raggiunto la maggiore età il 13 gennaio di quest'anno.

Egli solo ha diritto ad un assegno, il cui ammontare deve fissarsi per legge. Ma il cuore grato della nazione, il sentimento dinastico così largamente diffuso in Italia, l'affetto e la gratitudine reverente verso il Principe defunto, non potevano permettere che l'art. 21 dello Statuto fosse il solo a regolare le sorti patrimoniali dell'afflitta famiglia.

Il progetto Crispi sarà approvato, e ad occasione di questo progetto non sarà forse discaro ai lettori il toccare brevemente la storia degli appannaggi della famiglia reale.

La prima applicazione dell'art. 21 dello Statuto in quanto regola gli appannaggi fu fatta per il principe Ferdinando duca di Genova.

A lui fu assegnata in appannaggio la somma di 300 mila lire annue e fu concesso l'uso del palazzo detto del *Genovese* in Torino colle dipendenze annesse. A questa legge fu data forza retroattiva facendone decorrere gli effetti sin dal 1848.

Il 10 febbraio 1855 moriva il Duca di Genova, e fu allora che il Parlamento, in attestato di gratitudine pei suoi meriti verso la patria, deliberò che fosse continuato al principe Tommaso, figlio del Duca di Genova, lo stesso assegno che era stato attribuito al padre, quantunque egli, nato il 6 febbraio 1854, non avesse che poco più d'un anno.

Come si vede, già allora si fece ciò che ora si propone per la famiglia del compianto Duca d'Aosta.

Ma allora il Ministero propose questo provvedimento in forma forse scorretta dal punto di vista costituzionale.

Il Ministero non presentò un apposito disegno di legge, ma nel bilancio passivo del Ministero delle finanze per il 1856 propose di assegnare al principe Tommaso quella somma che per legge era iscritta nei bilanci precedenti in favore del principe Ferdinando, duca di Genova.

La Camera ed il Senato approvarono tuttavia la proposta; ma è certo che per forma essa era irregolare, cosicchè l'attuale progetto Crispi, anche nella forma, è perfettamente corretto.

Un altro appannaggio, consistente in un assegno annuo di lire 100,000, fu fatto al principe Eugenio di Savoia-Carignano.

Il principe Umberto ebbe un assegno di L. 500,000 da portarsi ad un *milione* in caso di matrimonio.

L'assegno del principe Amedeo fu seguato in L. 300,000 da portarsi a 400,000 in caso di matrimonio.

Quando il principe Amedeo fu eletto a re di Spagna, fu approvato uno speciale assegno in L. 500,000 per indennità di rappresentanza, proposto dal Governo perchè, come ebbe a dire il Sella, « l'Italia, la quale si è associata per mezzo dei due rami del Parlamento e di tanti Corpi costituiti in tutto il Regno alla dimostrazione di stima fatta alla sua dinastia colla elezione di un suo figlio a re di un popolo nobilissimo, avrebbe fatto un rimprovero al Governo se non avesse fatto in modo da provvedere con dignità alle circostanze. »

Quando il principe Amedeo abdicò fu ripristinato, con legge 30 marzo 1873, l'appannaggio di L. 400,000, di cui ha goduto, senza aumenti e diminuzioni, fino a che fu in vita.

E questo assegno, come prova di gratitudine sarà conservato alla famiglia del Principe estinto perchè fra gli obblighi dei Governi e dei popoli retti a monarchia, fra i doveri dell'Italia verso la Casa di Savoia, che si disse essere stata proclamata dalla stessa repubblica nelle persone di Mazzini e di Garibaldi, vi è quello di serbare intatto il decoro della Corona, che è quello della nazione, di mostrare che alla bontà caratteristica dei nostri principi fa eco la devozione e la gratitudine dell'Italia.

Le condoglianze del Re alla famiglia De Amicis.

Per la morte del rimpianto comm. Tito De Amicis, la famiglia ricevette una nobile lettera che, d'incarico del Re, venne scritta ad Edmondo De Amicis, fratello dell'estinto. Eccone il testo:

Roma, 1° febbraio 1890.

« *Ill.mo sig. cav. Edmondo De Amicis,*

Torino.

« La notizia della morte del comm. Tito De Amicis, amatissimo di lei fratello, fu intesa da S. M. il Re col più sincero rammarico.

« Il nostro Augusto Sovrano ricordava spesso i distinti meriti di quell'egregio e zelante funzionario, del quale aveva potuto specialmente conoscere la devozione e l'affetto durante il soggiorno fatto da S. M. in Forlì al tempo delle grandi manovre in Romagna.

« Vuole quindi S. M. che io significhi a V. S., alla onoranda di lei madre ed a tutta la loro famiglia la viva parte che prende alla loro disgrazia, della quale S. M. comprende, tanto più in questi momenti, tutta la dolorosa gravità.

« Accolga, illustre signore, la conferma della mia condoglianza e della mia distintissima considerazione.

« *Dev.mo* U. RATTAZZI. »

Il programma del partito conservatore milanese

Milano, 8 febbraio (notte).

(*agb*) — Esco ora dalla Costituzionale milanese, dove ho assistito ad una delle sedute più vivaci che il salone delle riunioni abbia mai visto.

Erano presenti il fior fiore dei soci, l'ex-sindaco Negri, il senatore D'Adda, il marchese Trotti, i deputati Colombo e Prinetti, il conte Greppi, il dottore Strambio, l'avv. Beseggio, ecc., ecc.

L'aspettativa era molta: si doveva udire la relazione del Consiglio direttivo sulle lettere che il senatore Jacini diresse alla Costituzionale; si voleva finalmente sapere se l'alleanza coi clericali coi cattolici si sarebbe fatta o no.

La lettura della relazione durò lungo tempo: essa era un misto di analisi e di diatriba del Governo dell'on. Crispi in molti punti violenta, basata sulla premessa che alle tendenze attuali del Governo non è più possibile nella Camera opposizione alcuna, parlando, s'intende, di un'opposizione organizzata, che certo in essa vi sono uomini egregi che su questo o su quel punto, su questa o quella legge fanno sentire la loro voce di emendamenti o di proteste, ma che sono sforzi individuali e isolati del tutto, i quali non riescono ad imprimere un movimento di segregazione e di organizzazione a una massa diventata inerte perchè troppo intimamente mescolata e confusa.

E dopo si domanda se la politica del Ministero, nei suoi rapporti coll'estero, coll'interno, con le finanze, con le questioni religiose, è proprio la politica del cuore di tutti gl'italiani, od anche solo della grande maggioranza di essi.

Naturalmente la risposta è negativa.

Della finanza dice che va a rotoli, e per la politica estera sapete che Crispi, è megalomane e della politica interna che non potrebbe essere peggiore combattendo la tendenza d'accentramento.

In quanto alla politica religiosa, il *clou* della serata, ecco il brano testuale della relazione, tolto dalle bozze di stampa:

« La politica religiosa pare debba costituire un argomento particolarmente spinoso per un partito liberale insieme e conservatore in Italia, ma non lo è. Infatti a nessun che voglia entrare seriamente nella vita pubblica italiana può passare per il capo l'idea che si possano smuovere i cardini dello Stato, quale oggi è, o turbarne in qualsiasi modo l'ordinamento politico. Ma — affermato questo — affrettiamoci ad aggiungere che un partito veramente liberale deve porre a base della sua condotta il più profondo e irremovibile rispetto per le coscienze e le credenze religiose. Un Governo non deve avere uno scopo tendenzioso e di propaganda. Un Governo ha un supremo dovere, quello di essere liberale e imparziale con tutti, di non ferire nessuna delle forze vive che attingono la loro ragione d'essere nella profondità delle coscienze e del cuore. Ebbene, il Governo attuale non si è attenuto a questi principii di condotta con quello scrupolo che è voluto dalla suprema delicatezza dell'argomento.

« Basta il più piccolo nonnulla per allarmare le coscienze. Ora qualche parola imprudente e qualche proposta concreta hanno fatto nascere il sospetto che si voglia iniziare un'êra di combattimento. Tutto questo è doppiamente deplorevole: deplorevole perchè è iniqua l'ineguaglianza di trattamento fra i cittadini, basata sopra una differenza di convinzioni e di dottrine; deplorevole perchè, mettendo chi ne soffre in una posizione d'inferiorità che giustifica i lamenti, mette insieme il Governo dalla parte del torto e accresce la simpatia per chi con ragione protesta. Si dice: Ma dunque voi volete fare alleanza coi clericali? — No, noi non facciamo alleanza con nessuno, perchè crediamo che le alleanze strette all'infuori di un consenso di idee siano piene di equivoci funesti. Qui non facciamo che affermare i principii direttivi della nostra condotta, la quale deve andar sempre immune da ogni preconcetto di ostilità e deve provare a tutti i timidi e gli incerti che quando il potere fosse in mano nostra essi non avrebbero più a temere un Governo che combatta e calpesti quegli interessi e quelle convinzioni che sono per loro più preziosi, non avrebbero più a temere un Governo che ha favori per la setta e rigori per la credenza apertamente professata. »

⁂

Se io dovessi cercare di riassumere la discussione sarei molto imbarazzato; più che argomenti, ho udito delle abilità oratorie le quali arrotondavano con frasi e parole sonore quei mezzi e indeterminati argomenti che piacciono perchè rivelano dell'ingegno, ma che non convincono.

Avanti a tutti l'on. Prinetti, che difende il Jacini, dicendo che fu amico di Cavour, quasi ciò impedisse che l'illustre senatore non rivelasse già anni sono certe sue tendenze, oggi meglio affermate, in quella lettera che Roberto Stuart pubblicò recentemente, in cui il Jacini dice: *Sella è un pretofobo e Minghetti ha fatto un pazzo discorso alla Costituzionale di Bologna.*

Poi l'ex-sindaco Negri, il quale dice e disdice: faggia dei cattolici che non esistono tanto per poter con essi idealmente ingrossare le fila del partito conservatore.

L'unico è l'on. Colombo, il quale fra tanta gente che fa un passo indietro credendo di farne uno avanti, sa intuire colla forma sobria e coll'argomento serrato un partito conservatore scientifico, il quale studi le grandi questioni sociali, le grosse questioni economiche, moderatore sapiente, calmo, non appassionato.

⁂

Cosa si è concluso?

Proprio non riesco a dirvelo. Si sono esposti gli eterni argomenti sulla questione religiosa: vi fu qualche debole voce contraria, ma si è finito ad approvare la relazione del Consiglio direttivo, la quale si può considerare come la base delle future lotte politiche.

La cosa è evidente: non si vuol dichiarare un'alleanza coi cattolici o coi clericali, ma si vuole far capire a questi come il loro concorso sarebbe assai gradito, e che, servizio per servizio, il partito conservatore ne terrebbe calcolo, se gli fosse dato di tornare al potere.

Ed ora stiamo a vedere cosa si farà per passare dal campo della discussione accademica a quello dei fatti.

La fotografia dei proiettili in moto

(D.) — Una delle più curiose applicazioni della fotografia istantanea è senza dubbio quella tentata dal signor Ottomar Anschütz nello stabilimento siderurgico del Grüson a Buckau Magdeburg.

Questo signore, celebre per la sua abilità fotografica, si propose di dimostrare che è possibile di fissare nettamente sopra una lastra di conveniente sensibilità l'immagine di un proietto durante la sua corsa, e non solamente in una, ma in diverse posizioni consecutive, dalle quali si ridusse il numero a quattro soltanto per ragioni di economia.

È chiaro che volendo fissare l'immagine di un oggetto qualunque moventesi con grande velocità, bisogna risolvere due problemi: rendere talmente breve il tempo di osservazione che il mobile possa apparire nettamente definito; ottenere l'immagine al momento preciso in cui il mobile passa per un punto previamente determinato.

Per quanto riguarda il primo problema, si capisce che bisogna diminuire il tempo dell'osservazione in ragione del crescere della velocità del corpo mobile; poichè se questo tempo è troppo lungo, l'immagine, anzichè chiara e ben definita, riescirà curva ed allungata nel senso del movimento dell'oggetto, e nel caso speciale di un proietto invece di ottenerne l'immagine si avrebbe quella del suo calibro.

Il signor Anschütz opina che, per una velocità di 400 metri al secondo, il periodo di osservazione debba limitarsi ad un tempuscolo minimo uguale alla settantasemilionesima parte di un secondo; nel quale impercettibile periodo di tempo il proiettile percorre tre centimetri. Stabilendo l'apparato fotografico a distanza conveniente, tale che l'angolo visuale riesca piccolo, il proietto apparirebbe sulla lastra sufficientemente delineato, o tutt'al più un poco sfumato agli orli davanti ed alla base.

Gioverà far notare ai lettori che nelle ordinarie fotografie cosidette istantanee il periodo di osservazione varia in massima fra la ventesima e la sessantesima parte di un secondo: essi potranno farsi così un'idea approssimata di che cosa significhi aprire e chiudere un apparato nel tempuscolo suaccennato e rilevare in esso l'immagine di un oggetto.

È altresì ardua impresa il risolvere il secondo problema, e ciò si capirà facilmente quando si pensi che trattasi di fotografare proietti traversanti l'aria con la velocità di 400 metri al secondo, mentre il campo di osservazione concesso dall'apparecchio non è maggiore di 15 metri.

Il signor Anschütz per superare i suddetti inconvenienti ha pensato di disporre l'apparato in modo che il suo funzionamento dipenda dal movimento del proietto, il quale, attraversando nella sua corsa un telaio opportunamente situato, interrompe una corrente elettrica e fa funzionare il congegno di chiusura istantanea.

Con questo sistema, quando si riesca a calcolare bene il tempo che trascorre dal momento in cui il congegno è lasciato libero sino a quello del suo funzionamento sulla lente, si può arrivare a far sì che il proietto passi nel campo della macchina nel momento istesso in cui entra in gioco il detto congegno, il cui compito è di determinare sulla lastra l'istantaneità dell'osservazione.

La parte principale di tutto questo meccanismo consiste in un disco speciale attraversato da un piccolo foro, disco che, sospeso avanti all'apparecchio fotografico, ne copre la lente. Il principio che regola il funzionamento di questo disco è che esso, dal momento in cui è lasciato libero dalla interruzione di un circuito elettrico, deve acquistare una velocità tale che sia in relazione colla velocità del proietto e colla durata dell'osservazione, durata che è a sua volta funzione della sensibilità della lastra e della grandezza del foro praticato nel disco. Ove tutti questi tempi corrispondano fra loro, si riescirà ad ottenere un'immagine chiara del proietto in moto nell'istante preciso in cui il foro del disco passa davanti alla lastra fotografica.

La macchina del signor Anschütz fornisce, con sufficiente garanzia, i mezzi per superare tutte queste difficoltà, e lascia compiere il difficile lavoro di armonizzare tanti fattori diversi.

Operando nel caso di un proiettile, la prima cosa che devesi determinare è il tempo che deve correre dal momento in cui il disco comincia a cadere al momento in cui il foro in esso praticato passa davanti alla lente colla velocità voluta; e ciò per poter determinare il punto preciso della lente in cui l'immagine deve essere scolpita. Mediante un cronografo elettrico si è trovato essere questo tempuscolo eguale a 0,28 di minuto secondo; in questo stesso intervallo di tempo un proietto lanciato colla velocità di 400 metri al secondo percorrerà 113 metri. In conseguenza di ciò la posizione della macchina fu nelle esperienze stabilito dover essere 113 metri avanti del reticolato a cui faceva capo il circuito elettrico che il proiettile doveva interrompere. In questo punto, all'altezza e dal lato della traiettoria opposto alla macchina fu disposto un fondo bianco sul quale il proiettile potesse riflettersi. La distanza orizzontale fra l'apparato fotografico ed il fondo bianco era di 50 metri.

Il signor Anschütz per ottenere quattro immagini diverse in quattro punti distinti del percorso del proiettile situò quattro macchine ad eguale distanza una dall'altra e tale che il proietto, per passare successivamente nel campo d'azione di ciascuna, dovesse impiegare 0,009 di un secondo; sicchè le quattro immagini si sarebbero ottenute nel tempo di 0,028 di un secondo in una percorrenza di traiettoria di undici metri.

Il fondo bianco si fece naturalmente più lungo del necessario e vi si tracciò, un poco inferiormente alla posizione della traiettoria, una graduazione lunga 12 metri per poter determinare esattamente la posizione del proietto nelle successive osservazioni fotografiche. Inoltre, per avere un confronto fra le immagini di due proietti pressochè nelle stesse condizioni di ambiente, uno in moto e l'altro no, si fotografarono tre proietti convenientemente sospesi uno nel mezzo della graduazione tracciata sul fondo e gli altri due alle estremità.

Stante la limitata ampiezza del balipedio la distanza di 113 metri, ricavata dai dati dianzi stabiliti, risultò incompatibile con la ristrettezza dello spazio e non si potè far funzionare il reticolato che doveva colla sua rottura produrre la caduta del disco. Si rimediò in parte facendo sì che la caduta del disco si iniziasse all'atto dell'accensione della carica del cannone, sicchè durante la combustione di essa il disco percorresse in parte il suo cammino. Fu necessario prendere in considerazione le inevitabili irregolarità inerenti all'accensione e combustione della carica, le quali non sono suscettibili di calcolo, e ne risultò che due esperimenti, entrambi con diverso sistema di accensione, non corrisposero all'aspettativa e fallirono, risultando uno troppo lento e l'altro troppo rapido, sicchè non si riuscì a fotografare il proietto.

Tuttavia il signor Anschütz potè in una terza prova ottenere colla prima delle quattro macchine una chiara immagine del proietto, provando così la possibilità di condurre a buon fine le sue esperienze, le quali, benchè fatte in condizioni sfavorevoli, mostrano che, in condizioni tollerabili di luce, ove la durata dell'osservazione sia di 0,000076 di un secondo e la lastra eminentemente sensibile, si può ottenere una chiara e netta immagine di un proietto animato da grande velocità.

L'immagine del proietto in moto ottenuta dal signor Anschütz, paragonata con quella dei proiettili sospesi, mostrò una piccolissima sfumatura alle estremità, dovuta al fatto che il proiettile, come già dissi, si avanza sulla sua curva di tre centimetri durante il brevissimo periodo di osservazione.

Non vi è dubbio che rinnovando le prove in migliori condizioni, esse non debbano essere coronate da completo successo. Il signor Anschütz ha costruito l'apparecchio in modo che si possa applicare a qualunque macchina, simile press'a poco alla sua, anche per velocità diverse; previa, beninteso, una prova di aggiustamento col cronoscopio a scintilla di Siemens.

Quando si sarà potuto ottenere una serie di fotografie di proiettili in moto, se ne potranno ricavare nozioni esatte intorno alle traiettorie dei proiettili; nozioni ancora avvolte nell'empirismo. Si potranno anche ottenere fotografie istantanee di proiettili nel momento in cui colpiscono o perforano corazze, od anche, nel caso di granata, nel momento dello scoppio.

Corriere Romano

Scandali in Campidoglio — Le guardie a cavallo. Carnevale — Feste di maggio.

6 febbraio.

In Campidoglio, dove, secondo le tradizioni, spetta alle barbe bianche tuonar solenni pel pubblico bene, ha fatto l'altra sera una intemerata solennissima la barba nera e giovanile del nuovo consigliere avvocato Galilei. Il Galilei, che è uno dei pochi nuovi consiglieri che piglino il loro mandato sul serio, ha creduto opportuno di portare in pubblica discussione la notizia di certi scandali capitolini, di cui molti credono basti sussurrare in privato.... Egli ha narrato di vari impiegati che, dopo aver commesso gravi irregolarità, sono stati conservati in ufficio al pari dei galantuomini; ha rivelato favoritismi ingiustificati; funzionari che ricevono doppio stipendio di due uffici per non attendere nè all'uno, nè all'altro; e parecchi altri incidenti che sarebbe lungo ripetere. La catilinaria del Galilei ha fatto montar la senapa al naso a qualche assessore, il quale, pur non negando quei fatti, si è limitato a dire che la responsabilità ne risaliva alle precedenti amministrazioni..... Benissimo! Ma perchè intanto la nuova, se conosce quei fatti, non ha provveduto a rimediarvi e ha preferito continuare nel sistema della sordina, così caro ai costumi capitolini? Pur troppo è così! Si grida che le cose vanno male sinchè non si è a dirigerle; ma quando si inforca il cavallo capitolino par che tutti si adattino a lasciarlo zoppicare come pel passato.

⁂

A proposito di cavalli. Fra le altre idee che si attribuiscono alla nuova Amministrazione municipale vi ha quella di sopprimere il piccolo squadrone delle guardie a cavallo, stato istituito or gli è poco più di un anno dal benemerito assessore Giordano-Apostoli. Quelle guardie hanno dimostrato praticamente di essere tutt'altro che inutili. In occasione di pubbliche folle, nei servizi suburbani quotidiani, nella polizia alle porte della città hanno resi vantaggi non dubbi. Perchè ora si sopprimono? Dicono per economia, ma intanto la soppressione farà sciupare le non piccole spese di impianto, e renderà necessarie le indennità alle guardie regolarmente arruolate. E siccome pare che la soppressione sia più che altro un capriccio, è probabile che fra qualche mese rivediamo ripristinate le guardie a cavallo.

⁂

Quell'ambiente di malinconia e di uggia che quest'inverno pare una caratteristica di tutte le città italiane non è ancora cessato a Roma neppure col riaprirsi della Camera. Il carnevale rischia di passare inosservato. La gente, fra i numerosi lutti, la crisi finanziaria e il tempo cattivo, ha tutt'altra voglia che di carnevaleggiare. Ieri sera, prima festa ufficiale, la inaugurazione della fiera alimentaria è riuscita una meschinità sotto ogni rapporto. V'è speranza che riesca invece con una certa animazione la festa della Stampa promossa dal Circolo dei Giornalisti per venerdì venturo. Sarà un veglione al Costanzi con mascherate caratteristiche, scene buffe, lotteria di beneficenza, ecc. Se riesciranno a scuotere l'uggioso ambiente di quest'anno, i giornalisti di Roma non avranno ottenuta piccola vittoria.

⁂

Ma le speranze migliori ora mirano al prossimo maggio. Potesse davvero, col rifiorire della stagione, rifiorire anche la vita di Roma. Col grande premio delle Corse, colla Gara nazionale del tiro a segno, coll'Esposizione di belle arti, di industrie e di agricoltura ci sarà quanto basta per dare alle feste di maggio quell'attrattiva che è necessaria per dare nuovo impulso alla vita cittadina? Molti temono di no; e si è quindi parlato di costituire Comitati per organizzare spettacoli più facili e più economici destinati alla massa del pubblico, che non può permettersi il lusso del *turf* e non si interessa a percorrere delle gallerie artistiche. Si è parlato di una grande festa a Villa Borghese, poi di una ricostruzione del Colosseo con analoghe rappresentazioni romane o quasi; poi di una grande gara nautica sul Tevere.... Ma finora non si è concretato nulla. Anche questa volta si constata quel gran difetto di iniziativa, che purtroppo è una delle caratteristiche della cittadinanza romana.

La vita che si vive

Avevo deciso, ma proprio sul serio, di non parlarvi mai più della signora *influenza*, perchè oramai è un argomento frusto e noioso, diventato serpe per la sua lunghezza. Ma l'uomo propone e talvolta anche l'*influenza* dispone. Si tratta nientemeno che di svelare la causa vera, originaria della misteriosa vagabonda. Su questo proposito erano corse voci disparatissime. Una signora mi scrisse già da molto tempo assicurandomi che essa in sogno, tre mesi fa, aveva visto e riconosciuto Ajvero, l'ebreo errante che lascia per orma dei suoi passi una croce, e aveva visto l'uomo spaventevole aggirarsi precisamente nella bassa Russia proveniente dall'oriente. All'indomani la scrittrice aveva interpellato le carte — perchè si vede che è anche maga la mia brava signora — e le carte vennero fuori con le picche in direzione da est a ovest, e in capo alle picche la dama, poi il fante e via dicendo; insomma, per lei, nessun dubbio che la comparsa dell'*influenza* sia dovuta all'ebreo errante; nel *poscritptum* la nostra fattucchiera diceva semplicemente: « Avrei voluto fare nuovi esperimenti, ma mio marito me li impedì mostrandomi un grosso staffile..... Comprenderà che con quell'argomento le carte non rispondono più a tuono. » Per conto mio farei subito cavaliere dell'Ordine dello Staffile quella fenice di marito e intanto scarto l'opinione della cartomante.

Un'altra causa dell'*influenza* è attribuita invece ad una stella. Anche la storia di questa stella mi fu raccontata da una signora, ma, a dirvi il vero, io ero tanto assorto a contemplare le stelle che ella aveva per occhi, che non ne ho capito proprio nulla; mi pare però si trattasse di una stella maschio..... (Sicuro! Anche le stelle hanno un sesso) che disertò il tetto coniugale per un'altra stella; nacque una conflagrazione, una rivoluzione tale nelle celesti sfere che ne rimase turbata..... l'atmosfera e da questo turbamento scaturì l'*influenza*. Ora però la pace è tornata fra gli astri; è cessata dunque la causa, cessa anche l'effetto.

Ma tutte queste pretese origini dell'*influenza* sono fandonie.... ve ne do la mia parola d'onore se ci bisogna, poichè la vera, l'unica causa è questa:

In Olanda si procede alle operazioni di censimento. Ma un fornaio dell'Aja ha rifiutato il modulo che gli si presentava per riempirvi le differenti rubriche, concernenti la sua età, la sua famiglia, ecc.

Egli ha dato come motivo di questo rifiuto il capitolo 24 ed ultimo del secondo libro di Samuele.

Vi si legge infatti che, avendo Davide ordinato il censimento del popolo d'Israele, il Padre Eterno ne fu talmente irritato che mandò una peste mortale che mietè più di 70 mila vittime da un capo all'altro d'Israele.

Il fornaio, e col fornaio tutti gli olandesi sono convinti — sfido io, è così chiaro! — che l'*influenza* non sia altro che la peste mortale..... colturata, come dicono ora i medici, di cui parla Samuele.

Ricordiamoci che l'Olanda è il paese del cacio.... Oh hanno ben ragione quelle mamme che non danno cacio ai bambini dicendo che indebolisce l'intelligenza.

⁂

Dall'Olanda in Normandia è breve il passo, e anche in Normandia del formaggio se ne deve fare un grande uso. Sentite questa.

In un comunello di Normandia adunque vivevano — e spero che vivano ancora, se la gioia non li ha uccisi — un contadino e il suo compagno della famiglia del compagno di Sant'Antonio.

Vivevano come due creature diseredate, dividendosi fraternamente.... le ghiande, scarse e sudate, che erano il solo pane quotidiano concesso dall'avaro padrone a quelle due bestie infelici.

La sobrietà del contadino e del.... compagno non aveva salvato il primo dai debiti e dagli atti di pignoramento che un creditore inesorabile aveva iniziati contro di lui.

Il maiale — la sola cosa pulita e valevole che il contadino possedesse — stava per essere sequestrato dall'usciere, allorchè la Provvidenza intervenne sotto le spoglie ufficiali del sindaco.

Il contadino, incontrato per istrada l'egregio funzionario, gli fece presente il suo caso e lo supplicò in nome dell'umanità e dell'amicizia ad intromettersi affinchè l'usciere desistesse dal crudele proposito di eseguire il disgregamento della famiglia..... colonica.

Il bravo sindaco, che non ha mai saputo negar nulla a' suoi amministrati, a qualunque specie appartenessero, corse immediatamente ad intervistare l'esecutore della legge, il quale, sotto il pretesto che l'essere un porco non era una buona ragione per sottrarsi alla sentenza del Tribunale, dichiarò di voler persistere nel fermo proposito del sequestro, e, seguito dal sindaco, si recò alla casa del contadino per eseguire il proprio mandato.

Là, nuove istanze del sindaco, nuovi dinieghi dell'usciere, il quale, per finirla, allungò la mano verso la coda della bestia, che s'attorcigliava per disperazione in molto pietosa maniera.

Allora il sindaco ebbe un tratto di genio.

Si levò la sciarpa sindacale ed avvolgendola con un gesto da Lafayette al corpo..... del porco, gridò all'usciere lanciandogli uno sguardo di sfida:

— Ed ora prendetelo se vi basta l'animo.

Davanti al porco fatto sacro e inviolabile dai colori nazionali, e in presenza al nuovo caso non previsto dalla legge, lasciò in pace la coda del porco, mise la sua fra le gambe, e tornò sconfitto in Pretura.

⁂

Quando si dice, l'associazione dei pensieri! La povera bestia innalzata alla carica sindacale in attesa che una corda la innalzi sullo scannatoio mi fa venire in mente Sant'Antonio, e un Sant'Antonio me ne fa venir in mente un altro, cioè quello di Padova,

di cui si fa un grande parlare in questi giorni. Si è scoperto nientemeno che un documento col quale Sant'Antonio fu nominato colonnello!

È un decreto emanato dal re Giovanni IV, quando era ancora reggente (1792-1816) del Portogallo, concepito in questi termini:

« Il glorioso Sant'Antonio ha contribuito, ne siamo convinti, col suo potente intervento, ai felici successi dei nostri eserciti e al ristabilimento definitivo della pace nell'impero portoghese.

« In conseguenza abbiamo risolto di innalzarlo al grado di luogotenente colonnello di fanteria.

« Egli riceverà lo stipendio connesso per mezzo del nostro maresciallo di campo Riccardo Saverio Cabral di Cunha, provvisoriamente incaricato del comando delle nostre truppe nella capitale col titolo di capitano generale.

« Sia fatta la nostra volontà! Noi abbiamo apposta a questo decreto la nostra reale firma di nostra mano e il grande sigillo del regno.

« Dato nella nostra capitale il 31 agosto dell'anno 1814 dopo la nascita di N. S. G. C. »

***

Linguaggio prezioso.

Una volta erano i fiori che avevano un linguaggio; ora le pietre danno a questi ultimi il gambetto. Sentite questo calendario, non gregoriano, ma sabaiano:

Gennaio — Il granato: costanza.
Febbraio — L'ametista: sincerità.
Marzo — Il rubino: coraggio.
Aprile — Il diamante: innocenza.
Maggio — Lo smeraldo: fortuna.
Giugno — L'agata: salute.
Luglio — La corniola: gioia completa.
Agosto — Il sardonico: felicità coniugale.
Settembre — Il crisopazio: gelosia.
Ottobre — L'opale: speranza.
Novembre — Il topazio: fedeltà.
Dicembre — La turchese: forza.

Che tesoro.... di significati.

***

Chiromanzia.

In conversazione, un tale si vanta di saper leggere il destino degli uomini (e delle donne).

Gli si presenta una giovine sposa e stendendogli la sua manina bianca e morbida, gli chiede:

— Quanti bambini avrò?

Il « mago » osserva, studia, e risponde:

— Due, signora.

Poco dopo gli si presenta un signore e lo invita a leggere nelle linee della sua mano quanti bambini avrà:

— Voi ne avrete uno solo.

Movimento di sorpresa nella riunione.

Quel signore era il marito della bella sposina.

Io per tutti.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta dell'8 febbraio.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,30 pom. L'aula è abbastanza popolata e vi domina molta animazione. Al banco dei ministri siedono gli onorevoli Crispi, Finali, Lacava, Miceli e Boselli.

Si accordano numerosi congedi.

Alcuni deputati si recano a colloquire coll'onorevole Crispi, il quale gestisce animatamente. Anche il ministro Miceli è circondato da un crocchio di deputati. Si crede che parlino circa le condizioni del Banco di Napoli.

TETTONI raccomanda l'urgenza per la petizione di Bernardo Tanlongo, governatore della Banca Romana, chiedente che nel disegno di legge sugli Istituti di emissione sia introdotto un articolo pel quale sia fatta facoltà alla Banca Romana di aumentare il capitale sociale sino al limite di cinquanta milioni.

Si ripete l'appello nominale per la votazione fattasi nella seduta di ieri e non risultata valida. La votazione, come è noto, riguarda l'ordine del giorno della minoranza della Commissione per la riforma del personale di pubblica sicurezza nella parte relativa all'art. 21 di detto progetto per l'abolizione dei corpi di polizia municipale.

I deputati rispondono scarsi all'appello. Appello e contrappello durano per oltre un'ora.

Alle ore 4,10 viene comunicato l'esito della votazione sopra la proposta della minoranza della Commissione. Risultano favorevoli 23, contrari 147. La proposta viene quindi rigettata.

L'onorevole MICELI, ministro, presenta un progetto di legge per *istituire una tassa sulle cartelle dell'Istituto per il credito agrario*; un progetto per la *fondazione dell'Istituto nazionale di credito fondiario*; un progetto per l'*ordinamento delle scuole di arti e mestieri*; un progetto di *provvedimenti sugli infortuni del lavoro*, e la relazione *sull'applicazione della legge sul lavoro dei fanciulli*.

L'onorevole ZEPPA presenta un'interrogazione se sia vero il decreto di scioglimento dei Consigli dei Banchi di Napoli e di Sicilia, nonché sulle cause che avrebbero prodotto un tale provvedimento.

L'on. MICELI dichiara che risponderà dopo le altre interrogazioni precedenti.

Riforma del personale di P. S.

Riprendesi la discussione sull'articolo 21 del progetto di legge sulla riforma del personale di pubblica sicurezza secondo il testo modificato dal Ministero e dalla Commissione.

L'on. CUCCIA svolge un articolo aggiuntivo tendente ad autorizzare il Governo ad affidare alle guardie governative il servizio municipale di Roma.

La Commissione accetta e Crispi si associa.

L'on. IMBRIANI protesta contro la disposizione sessionaria introdotta per sorpresa all'ultimo momento.

L'on. MENOTTI GARIBALDI combatte la proposta dicendola un'offesa alla città di Roma. *(Bene)*

L'on. PIACENTINI scongiura il Ministero a desistere.

L'on. GRIMALDI si associa nel combattere la proposta.

ODESCALCHI accetta l'articolo Cuccia, ma raccomanda al presidente del Consiglio di risolvere presto la questione dell'Amministrazione comunale di Roma.

DI CAMPOREALE e COCCAPIELLER combattono l'articolo Cuccia.

CRISPI risponde ad Odescalchi che la questione dell'amministrazione della capitale è importantissima; e siccome essa connettesi ai più grandi interessi dello Stato, così non si può risolvere improvvisamente. Presto sarà pubblicato il risultato dell'inchiesta. L'Amministrazione comunale presente farà conoscere i suoi intendimenti. Il Governo studierà con amore e profondamente il grave argomento e non porrà indugi a presentare al Parlamento una legge speciale che, provvedendo degnamente a Roma, risolverà un alto interesse nazionale. Riterrebbe intanto opportuno incominciare con stabilire l'unità della forza della polizia che viene proposta nell'articolo in discussione. Onde se Cuccia, proponente, lo mantiene, egli lo voterà; non lo farà suo però qualora fosse ritirato.

CUCCIA, pure insistendo nella bontà del suo articolo, per non compromettere però la questione, lo ritira e lo trasforma in un ordine del giorno di raccomandazione al Governo, delle cui dichiarazioni prende atto.

La Camera approva l'ordine del giorno Cuccia.

Senza discussione approvansi i seguenti articoli rimasti sospesi 22, 26, 34 e 52 con lievi modificazioni proposte dalla Commissione e accettati dal ministro e gli articoli 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 53 e 54.

IL PRESIDENTE legge il seguente articolo 55 modificato dalla Commissione: « Sino alla scadenza del quinquennio fissato all'articolo 272 della legge comunale e provinciale del 10 febbraio 1889 i Comuni nei quali saranno istituite le guardie di città, a mente del 3° e del 4° alinea dell'articolo 21 della presente legge, contribuiranno una somma annua ragguagliata alla spesa da essi sostenuta nell'ultimo anno per le guardie municipali. Sono pure a carico dei rispettivi Comuni, per il quinquennio sovra indicato, le spese di casermaggio delle guardie di città. »

SONNINO preoccupasi della portata finanziaria dell'articolo; chiede spiegazioni al ministro del tesoro.

GIOLITTI dà schiarimenti.

Dopo brevi osservazioni di BERTOLLO, cui risponde CURCIO, relatore, approvansi gli articoli 55 e 56 ultimo, questo, degli articoli sospesi.

Lunedì prossimo il progetto sul personale di pubblica sicurezza sarà votato a scrutinio segreto.

***

CHINAGLIA chiede al ministro dell'interno quando intende presentare un progetto per provvedere al riparto del numero dei deputati per ogni provincia a termini dell'art. 45 della legge elettorale politica. Ne dimostra l'urgenza.

CRISPI: « Il progetto è pronto; sarà fra pochi giorni presentato. »

PLEBANO osserva che coll'ordine stabilito per la discussione delle interpellanze, quelle relative all'Africa, non si discuteranno così presto. Onde, vista l'urgenza delle interpellanze medesime, propone che esse siano inscritte all'ordine del giorno per il prossimo sabato.

CRISPI prega Plebano a non insistere nella sua proposta. Il differimento della discussione delle interpellanze sia stabilito dalla Camera e agli stessi interpellanti.

PLEBANO non insiste.

Levasi la seduta alle ore 6,30 pom.

Note alla seduta.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, ore 8,50 *pom.* — La Camera era oggi alquanto più affollata di ieri. Vari deputati, avvertiti telegraficamente, erano giunti dalla provincia. Però il numero legale si raggiunse solo accordando un centinaio circa di congedi. Per attendere il numero legale per la votazione sull'ordine del giorno della minoranza della Commissione in merito all'art. 21 della riforma del personale di P. S., si impiegò più d'un'ora a fare l'appello ed il contrappello.

Si credeva, dopo ciò, che in pochi minuti sarebbero spicciati gli articoli rimasti in sospeso. Invece, fra la sorpresa generale, si vide l'on. *Cuccia* presentare un articolo aggiuntivo con cui si autorizzava il Governo a sopprimere il Corpo delle guardie municipali di Roma.

La proposta fece una spiacevole impressione perchè risollevava la questione dell'art. 21, stata esaurita mediante le dichiarazioni di Crispi, che avrebbe sciolti i Corpi municipali soltanto nei casi eccezionali.

Contro una tale proposta parlarono vigorosamente l'onorevole *Grimaldi* e poi l'on. *Menotti Garibaldi*.

L'on. *Imbriani* coglieva occasione da ciò per fare un nuovo attacco al Ministero che oramai dimostra di voler tutto accentrare « Vedremo un giorno — aggiungeva — l'onorevole Crispi concentrare in sè tutti i portafogli. Oramai passiamo di sorpresa in sorpresa. Non si fanno più che leggi corruttrici. »

Voci: Oh! Oh!

Imbriani. Il Ministero attenta alla fede dei deputati con lusinghe, impieghi ed incarichi lucrativi. *(Interruzioni, proteste)*

Il *Presidente:* « Riconosca almeno, onorevole Imbriani, che vi sono uomini superiori a questi sospetti. » *(Bene)*

Imbriani: « Ma io parlo in generale. D'altronde se molti sono i richiedenti pochi sono gli esauditi. »

Voci: Oh! Oh!

L'on. *Menotti Garibaldi* protesta contro la proposta Cuccia, che dice essere un insulto alla cittadinanza di Roma.

Coccapieller difende invece la proposta, dicendo esser necessario che si crei la Prefettura del Tevere. *(Ilarità)* Prosegue: « Abbiamo in Campidoglio uomini che vi furono portati ai tempi di Napoleone III. Ora ve li riportarono in buona fede i Baccarini, i Menotti Garibaldi e compagni, ma sono gli stessi uomini d'allora. » *(Risa)* L'oratore continua sproloquendo.

L'on. *Crispi* dapprima accennava ad accettare la proposta Cuccia. Ripete le dichiarazioni che egli, dopo tutto, insiste nell'idea di unificare i servizi di polizia; del resto è questa un'idea che un giorno o l'altro spera di poter mandare ad effetto. Per ora però se ne rimette alla Camera.

L'on. *Cuccia* si vide allora costretto a ritirare la propria proposta, ma però presentava un ordine del giorno nel quale la Camera si limitava a prendere atto delle dichiarazioni del Governo, riservando la questione delle guardie di Roma. — Anche quest'ordine del giorno, sebbene appoggiato dal Ministero, veniva votato con una leggiera maggioranza, poichè la Camera intese di riconfermare la convenzione rispetto ai Corpi municipali.

Essendosi prolungata di troppo la discussione, il bilancio di assestamento, che doveva esaminarsi oggi, venne rinviato alla seduta di lunedì.

Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, ore 9,40 *pom.* — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra* contiene, fra le altre, le seguenti nomine, promozioni e disposizioni:

Stato maggiore. — Massone Emilio, tenente-colonnello a disposizione del Ministero della guerra, è nominato aiutante di campo onorario del Re. — Di Majo Pio Carlo, maggiore di fanteria nel Corpo speciale d'Africa, è trasferto allo stato maggiore, restando comandato presso detto Corpo speciale — Torre Pio, capitano comandato presso il Ministero della guerra, passa a disposizione di quello degli esteri.

Arma di fanteria. — Sala Pietro, tenente-colonnello del distretto d'Ivrea, e Massadri Luigi, maggiore del distretto di Pesaro, sono collocati nella posizione ausiliaria — Bottero Enrico, tenente nel 4° bersaglieri, è collocato in aspettativa — Giacosa Augusto, capitano aiutante di campo nella brigata Casale, è trasferto al 2° reggimento alpini — Ruiz de Ballesteros Gaetano, capitano nel 38° fanteria e comandato alla Scuola di guerra, rientra nel detto suo reggimento.

Cinquanta tenenti sono chiamati al corso d'istruzione sulle armi da tiro pel giorno 24 corrente.

Novanta sottotenenti sono chiamati per la stessa istruzione pel 28 corrente.

Arma d'artiglieria. — Casini Paolo, capitano nel 13° reggimento, è collocato a riposo.

Arma del genio. — Cattaneo conte Giovanni, capitano nel 3° reggimento, è collocato a disposizione del Ministero della guerra destinandolo alla direzione territoriale d'artiglieria a Venezia.

Corpo sanitario. — Crefico Maurizio, capitano medico presso le truppe d'Africa, è trasferto al 61° reggimento fanteria.

Corpo contabile. — Gallo, maggiore contabile al Distretto militare di Alessandria, è trasferto al panificio ivi. — Nove allievi del secondo anno della Scuola dei sott'ufficiali contabili, sono nominati sottotenenti nel Corpo contabile. — Bey, capitano contabile nel 14° artiglieria, è trasferto al distretto militare d'artiglieria.

Ufficiali in posizione ausiliaria. — Lecaccio, colonnello d'artiglieria, è collocato a riposo — Toda, sottotenente nel genio a Torino, Moro, id. id. a Novara, Bianco, id. id. a Vercelli, sono chiamati per 15 giorni per l'istruzione.

I sottotenenti d'artiglieria Ferrero, Destefanis e Brunetti a Torino, a Rovizza a Vercelli, sono chiamati per 15 giorni per l'istruzione.

I sottotenenti d'artiglieria a Torino Borea, Rizzo e Gastaldi sono dispensati dall'esperimento per l'avanzamento di grado avendo constatato la loro idoneità.

Milizia mobile. — Ippolito, sottotenente del genio ad Alessandria, Raimondo, id. id. a Torino, Beraldini, sottotenente id. id. a Cuneo, sono pure dispensati dall'esperimento avendo constatato la loro idoneità.

Milizia territoriale. — Triverio, maggiore ad Ivrea, è chiamato all'esame per l'avanzamento di grado.

Impiegati civili. — De Giorgis, ragioniere-capo presso il polverificio di Fossano, è trasferto alla fabbrica d'armi di Brescia.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostra lett., 7 febbraio). — *(Baci)* — Un carosello. — Per la metà quaresima il ricchissimo signor Pignone, proprietario d'uno splendido palazzo in piazza Fontane Marose, darà nell'ippodromo appositamente costrutto al livello de' magnifici suoi saloni colla spesa di circa mezzo milione, un grandiosissimo carosello, cui prenderanno parte otto dame e otto cavalieri della più alta aristocrazia genovese.

— Carnevale. — A Genova quest'anno non vi saranno festeggiamenti di sorta, tranne una splendida festa da ballo al Circolo Artistico, sabato 15 corr., e i soliti tre veglioni al Carlo Felice.

— Un immigrato disgraziato. — Certo Emilio Moglia, d'anni 42, era riuscito, emigrando in America, a mettere insieme oltre un migliaio di franchi. Erano 1100 lire precise. Egli se ne tornava in patria col *Duca di Galliera* giunto il 5 nel nostro porto, allorchè s'accorse d'essere stato derubato del suo peculio consistente in un bel biglietto da mille e di altri da lire 10.

I suoi sospetti caddero su d'un altro emigrante, suo vicino di cuccetta. Lo pedinò, e ieri, nella stazione Principe, lo indicò alle guardie. Invitato nell'ufficio del delegato, gli si rinvenne sulla persona un bel gruzzolo di marenghi, ma nessun biglietto da mille. Per la qual cosa si dovette rilasciare. Intanto il povero Moglia, dopo chi sa quanti anni di stento e di privazioni, dovette vendere la catenella dell'orologio per rimpatriare.

PAVIA — (Nostra lettera, 6 febbraio) — *(Fausto)* — Il successore di Zoncada alla nostra Università. — Oggi, alle ore due, il prof. Borgognoni fece la prolusione al suo corso di letteratura italiana, la cui cattedra oggi finalmente, dopo più di due anni dalla morte del chiarissimo professore Antonio Zoncada, ha un titolare. Ammalato d'influenza degenerata poi in bronchite, il prof. Borgognoni non potè prima d'ora inaugurare il suo corso. L'uditorio numerosissimo, composto dei professori, del rettore, dell'onorevole Baccarini, venuto a trovare la figlia, moglie al prof. Bava, di studenti di tutte le Facoltà, applaudì la bella e dotta prolusione, che aveva per tema la *Spontaneità nell'arte*, ed alla fine il Borgognoni fu fatto segno ad una dimostrazione di stima e d'affetto.

All'uscire dall'aula del prof. Boccarini, che aveva colla sua presenza voluto rendere omaggio all'egregio letterato [illegible] ... gli studenti preparano una fiaccolata in

suo onore ed un indirizzo in cui lo s'invita a perorare colla sua nobile e franca parola la causa degli studenti italiani in Parlamento.

— Gli studenti di medicina. — Gli studenti del 4° anno di medicina, adunatisi ieri nel teatro anatomico, decisero di riprendere le lezioni, che avevano abbandonato per la mancanza del corso di patologia speciale medica, avendo il prof. Silva aperto il corso che fino ad ora non aveva voluto tenere per la insufficienza di locali. Speriamo che le autorità superiori penseranno a provvedere gli opportuni locali onde l'egregio professore possa continuare le sue lezioni, tanto utili ed interessanti per gli studenti in medicina.

SAN REMO — (Nostra lettera, 7 febbraio) — *(Gigi)* — Vittima del lotto. — In questo paese, ove sembra non si debbano contare che le vittime di Montecarlo, si deve pure contare una vittima del lotto.

Giorni sono falliva un ricco negoziante di farine e panattiere. Egli in pochi anni ha perduto oltre lire 50,000 a giuocare al lotto.

ARTI E SCIENZE

Prima Esposizione italiana di architettura in Torino. — Per iniziativa della sezione di architettura del Circolo degli Artisti si è costituito il Comitato esecutivo per una Esposizione speciale d'architettura da tenersi in Torino nell'autunno di quest'anno.

Il tempo, come si vede, è breve. Ma la scadenza prossima dell'Esposizione generale di Palermo ed il desiderio di fare che la nostra serva di preparazione alla corrispondente sezione di quell'Esposizione generale ha indotto il Comitato a scegliere l'epoca predetta supplendo con l'attività alla brevità del tempo che ne separa.

Il Comitato è composto di rappresentanti della sezione di architettura del Circolo degli Artisti e dei rappresentanti dei principali Istituti e Società artistici od architettonici di Torino.

Fra pochi giorni esso pubblicherà un primo manifesto.

Teatro Regio. — Il *Lohengrin* continua ad attirare un pubblico abbastanza numeroso al Regio. La splendida creazione wagneriana entusiasma sempre più i frequentatori del teatro che applaudono secalmente i bravissimi interpreti principali, cioè il Vignas, il Devriès, la signorina Borra, la signora Mazzoli-Orsini, la Stinco-Palermini ed il Balisardi; sempre meritevoli di elogio i cori e la valentissima orchestra diretta dal maestro Mascheroni.

Stasera (lettera *A*) *Lohengrin* si replica, e si replica anche il ballo *Teodora*.

Teatro Balbo. — Iersera, con un teatro abbastanza affollato, ebbe luogo al teatro Balbo lo spettacolo d'onore del baritono sig. Baldisari. Si rappresentava l'operetta *I Moschettieri al Convento*. Il seratante fu replicatamente applaudito.

Stasera si rappresenta il *Duchino*, la bellissima operetta di Lecocq, che fu rappresentata con buon esito l'altra sera.

La serata della Marini. — Ecco l'annunzio di un avvenimento teatrale, di una di quelle serate che fanno epoca nelle cronache del teatro Gerbino: lo spettacolo d'onore di quella valorosa attrice, beniamina del pubblico torinese, che è la signora Virginia Marini. E come non bastasse l'annunzio della serata della Marini, aggiunge attrattiva allo spettacolo il programma sceltissimo, che contiene anche una novità. Si rappresenteranno adunque: *Nicarete*, di F. Cavallotti; *Bere o affogare*, di Leo Castelnuovo; il *Pater*, nuovissima, di F. Coppée; *Il beniamino della nonna*.

E non gli dico altro! come esclama Trombonì nel *Ratto delle Sabine*.

Teatro Vittorio. — A questo teatro continuano, sempre frequentate da numeroso pubblico, le serate della brava Compagnia equestre dei fratelli Amato. E domani sera avrà luogo uno spettacolo eccezionale a beneficio della Casa pei giovani derelitti, col concorso anche di una musica militare. Ad una serata che al divertimento unisce uno scopo filantropico non può mancare un grande concorso di pubblico.

Quanto prima esordirà a questo teatro per la prima volta in Italia la rinomata famiglia Delbosy, proveniente da Berlino.

Una serata al Rossini. — Per domani a sera è annunziato a questo teatro lo spettacolo d'onore di quella vispa e brava attrice della Compagnia *La Torinese* che è la signorina Giuseppina Milone, con l'11ª replica dell'*America* di Mario Leoni, nel qual dramma la serate interpreta assai felicemente la parte di *Gin, la siala*.

La signorina Milone gode giustamente le simpatie del pubblico del Rossini, che ella conquide colla sua vivacità, col suo brio, con la sua voce allegra, con la sua spigliatezza. Gli auguri adunque di una serata fortunata tornano superflui, poichè si ha la certezza che il Rossini segnerà doman sera una piena degna della serate e del bellissimo dramma del Leoni.

Teatri di San Remo. — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Da alcune sere si rappresenta con felice successo la *Linda di Chamounix* al nostro massimo.

« Sono caratimente applauditi gl'interpreti ed in ispecial modo la signorina Stecchi, una graziosa Linda dalla voce gentile; la signora Bottero, un perfetto Pierotto, ed il simpatico tenore signor U. Quirelli, Carlo, che, per la sua voce dolce e simpatica e per la passione che mette nella sua piccola parte, riscuote più d'ogni altro applausi. Non va neppure dimenticato il signor Bottaro, un ottimo Prefetto, giustamente applaudito.

« Quanto prima andrà in iscena l'opera *La Modella del Maestro*, del cav. Di Bimboni; per la prima volta quest'opera sarà rappresentata in Italia. »

Teatri di Firenze. — Poche sere fa il teatro Niccolini, in occasione della beneficiata del bravo attore caratterista della Compagnia Falconi, signor Florido Bertini, fu rappresentata con lieto successo la nuova commedia in un atto del signor Ettore Dalla Porta, intitolata *Cuori e spade*. Si distinse, oltre al serate, anche la signora Teresa Boetti-Valvassura, la prima donna della Compagnia stessa.

Comizio Agrario di Torino. — Lunedì 10 corrente, alle ore 2 1/2 pomeridiane, avrà luogo la 9ª conferenza col tema: *L'Esposizione del bestiame a Carignano*, relatori i signori Giorati. *Discussione.*

Al Club del Papà. — Venerdì sera al Club del Papà ebbe luogo una bellissima serata rallegrata da uno scelto concerto mandolinistico eseguito dall'esimio maestro sig. Michienzi e dai dilettanti signori Alesina, Bocca, Perrone, Cena e Meregaglia. Squisita veramente la scelta dei pezzi ed inappuntabile l'esecuzione.

Fu una geniale festicciuola di famiglia che lasciò graditissima impressione in tutti.

L'opera nuova *Catilina* del maestro Cappellini a Verona. — Ci telegrafa il nostro corrispondente in data 8, ore 11,55 pom.:

« Stasera al Filarmonico si è rappresentata un'opera nuova del maestro Cappellini dal titolo *Catilina*. Il lavoro musicale piacque molto. L'autore venne chiamato otto volte alla ribalta insieme col librettista Franceschi e al direttore d'orchestra Mingardi. Fra i pezzi notevoli dell'opera si notano: un brindisi del secondo atto, un duetto fra Aurelia e Catilina al quarto atto e la romanza d'Aurelia al quinto. Vi sono cori bellissimi. L'opera è a base di melodia. La messa in scena è stata splendida. »

Società Promotrice delle Belle Arti. — Domenica, 9 febbraio 1890, alle ore 2 pomeridiane precise, in una sala dell'edifizio sociale, si terrà l'adunanza generale dei soci, prescritta dagli articoli 13 e 14 dello statuto e dall'articolo 7 del regolamento per il Prestito della Società.

Si volge preghiera ai signori soci di voler intervenire numerosi, essendo indispensabile la presenza di cinquanta soci almeno, oltre la Direzione, per rendere valide le deliberazioni.

Ove poi non si raggiunga il numero prescritto, si terrà altra adunanza domenica 16 febbraio, nella quale, a norma dell'articolo 18 dello statuto, saranno valide le deliberazioni, qualunque sia il numero dei votanti.

Ordine del giorno: 1. Relazione della Commissione per la revisione dei conti — 2. Relazione del segretario — 3. Proposta di 23 soci e della Direzione per modificazioni allo statuto sociale — 4. Nomina del presidente, del vice-segretario e di due consiglieri (scadono il conte Ernesto Balbo Bertone di Sambuy, presidente; cav. Luigi Belli, consigliere; cav. Casimiro Teja, id.; signor Marco Calderini, vice-segretario) — 5. Nomina della Commissione di revisione dei conti — 6. Vigesimasesta estrazione di quaranta azioni del Prestito sociale.

Il presidente: *Di Sambuy.*

« L'Illustrazione Militare Italiana » ha dedicato un suo numero al triste avvenimento della morte del Duca d'Aosta. Contiene, oltre una particolareggiata biografia dell'Augusto Estinto, lo schizzo preso dal vero della camera mortuaria, del Palazzo della Cisterna, diversi ritratti del Principe fin dalla giovinezza, la sfilata del corteo, alcuni tipi di ufficiali, soldati e marinai, e i ritratti delle Loro Altezze la defunta Maria Vittoria, Maria Letizia Napoleone e dei tre figli del Duca, Emanuele Filiberto, Luigi e Vittorio Emanuele.

CRONACA

Il comm. Bachelet. — Il Consiglio d'Amministrazione della Società per le Strade Ferrate da Parigi a Lione ed al Mediterraneo ha nominato a rappresentante della Società stessa in Italia il signor comm. Alfredo Bachelet, il quale risiederà in Torino.

A proposito del comm. Bachelet, possiamo annunciare che nei giorni scorsi egli ebbe l'onore di essere ricevuto in udienza dal Re. Il Re gli partecipò la sua nomina a grande ufficiale della Corona d'Italia e gli consegnò le insegne della concessagli onorificenza. Compiendo tale atto, il Re aggiunse che aveva voluto testimoniargli la propria soddisfazione per il modo con cui avevalo sempre servito.

« Pro Patria. » — Si avvertono i signori soci che a cominciare da oggi, 9 febbraio, avranno libero accesso tutte le sere dalle 7 1/2 alle 11 ai locali sociali posti in via Bonafous, N. 5, piano terreno (angolo via Maria Vittoria).

Dalle 8 1/2 alle 10 di tutte le sere si troveranno pure aperti gli uffici di cassa e segreteria per il versamento delle quote e per ricevere le nuove iscrizioni.

Negli stessi locali è convocata per la sera di lunedì 10 febbraio, alle ore 8 1/2, l'assemblea generale dei soci per importanti deliberazioni in merito all'apertura delle sessioni di scherma, ginnastica e tiro a segno.

Intanto a norma di coloro che volessero far parte dell'Associazione si rammenta che la tassa di iscrizione è di L. 2 e la quota mensile di L. 1, pagabile a mesi anticipati.

Veglione di beneficenza. — La sera di domenica, 16 febbraio, avrà luogo al teatro Nazionale un gran veglione dato dalla Società *I figli di Gutenberg* a favore degli operai tipografi disoccupati. Per biglietti e palchi a prezzo ridotto rivolgersi tutte le sere dalle 9 alle 11, in via Cavour, N. 3, P. 1°, nel locale delle Società tipografiche.

Un veglione al Nazionale. — È stasera, o per dir meglio stanotte, che al teatro Nazionale avrà luogo il veglione di beneficenza dato dalla Società di mutuo soccorso fra lavoranti calzolai. Ciò per norma di chi vuol divertirsi.

Veglie danzanti. — Questa notte si è ballato nei Circoli e nei teatri con qualche entusiasmo: abbiamo dato una capatina nel *Circolo Dora e Borgo Dora*, che di recente ha inaugurato la nuova sede nei magnifici locali dell'ex-Ospedale Mauriziano: e vi abbiamo veduto una festa *mostre* con numerose e belle dame, con gran folla di cavalieri. Si è ballato fino alle ore del mattino, e le danze riuscirono anche più animate a causa della brava orchestra, la quale eseguì un programma scelto di ballabili bellissimi.

All'Educatorio delle sordo-mute povere stasera ha luogo un trattenimento drammatico; si rappresentera: *Luisa Fitz-Henry*, dramma in 4 atti; la farsa: *Il pranzo di Maria*. Tanto il dramma che la farsa saranno sostenuti da sole donne.

Il monumento nazionale al principe Amedeo. — *(Nona lista).* — S. E. comm. Brin Benedetto, ministro della marina, L. 500 — Brossa Giovanni, 60 — Marchesa Adele Alfieri di Sostegno, 100 — Barone Clemente Crova, 20 — Prof. Giuseppe Gibelli, 5 — Dott. Luigi Boscalioni, 5 — Dott. Saverio Belli, 5 — Enrico Ferraris, 1 — Defilippi Michele, 1 — Società Unione Artigiani e Commercianti di Santhià, 10 — Comm. Ernesto Camusso, ingegnere, 25 — Pernati di Momo conte Alessandro, senatore del regno, 100 — Prato Provide comm. Cesare, tenente-generale, 50 — Tarditi Enrico, 10 — Salino Pietro, maggiore generale, 50 — De Gaspari, Rosa e Torta, 50 — Conte Guglielmo e contessa Elena d'Oncieu la Bâtie, 200 — Passarini, fratelli, 50 — Frigerio Eugenio, 10 — Stella cav. Clemente, 50 — Valperga di Masino conte Cesare, 100 — Valperga di Masino conte Luigi e contessa Cristina, 50.

Totale della 9ª lista	L.	1,162
Liste precedenti	»	21,728
Totale sottoscrizione	L.	22,590

Ancora la luce elettrica. — Imparzialmente pubblichiamo:

« *Onor. sig. Direttore*,

« Torino.

« La lettera dell'egregio conte E. di Villanova che la S. V. pubblica imparzialmente nel numero 38 della *Gazzetta Piemontese* mi costringe ad abusare della di Lei compiacenza pregandola di voler ancora dar posto a questa mia *definitiva* replica.

« Il rappresentante della Società assuntrice del teatro Regio non ha potuto smentire quanto io ebbi precedentemente a dichiarare; egli è difatti troppo gentiluomo per asserire cosa non assolutamente esatta. Però il signor conte di Villanova nelle sue dichiarazioni omette una circostanza che sono in dovere di ricordare.

« Egli scrive che alle 11 ant. del lunedì 3 corrente un fattorino della Società Generale si recò in segreteria del teatro a prevenire che la luce vi sarebbe stata, ed è verissimo.

« È anche vero che al mezzo tocco dello stesso lunedì un operaio della Società Generale — tratto in inganno da un grosso equivoco — disse al pompiere municipale Chiadò, il quale, com'era suo dovere, riportò la cosa al conte di Villanova, che per quel giorno la Società non *voleva* dare la luce. La cosa che a me preme rilevare è che, mentre il suddetto operaio riferiva quanto sopra, già da *mezz'ora era cominciata la prova d'orchestra e continuò fino alle due pomeridiane col teatro illuminato non altrimenti che colla luce elettrica per cura della Società Generale.*

« Crederei far torto al conte di Villanova invocando in proposito la testimonianza dei 60 professori d'orchestra e delle altre persone presenti allora in teatro; me ne appello invece alla piena di lui lealtà perchè voglia confermare questa circostanza. È poi verissimo che, malgrado fossi ancora indisposto dopo dodici giorni di malattia, mi volli recare personalmente lo stesso giorno alla segreteria del teatro, non per contraddire quella notizia (già poco attendibile pel modo con cui era stata data e più specialmente pel fatto che in quel momento vi era la *luce elettrica in teatro*), ma per un riguardo speciale, facile a comprendersi, verso gli egregi gentiluomini che per fare opera benemerita e di decoro per la nostra città si sono sobbarcati all'ardua impresa.

« La ringrazio, onor. sig. Direttore, dell'ospitalità che vorrà accordare a queste mie ultime e definitive dichiarazioni, e coi piesi sensi di stima mi professo

« Suo dev.mo

« Società Generale per la Illuminazione

« Agenzia di Torino

« Il direttore: *E. Piana.* »

Uno sciopero. — Il basso personale della Società degli *omnibus* si è messo stamane in isciopero, dicesi per fare atto di solidarietà con qualche fattorino stato punito ieri dalla Direzione. Si confida che sarà uno sciopero di breve durata, e che il servizio pubblico perciò non abbia a risentirne danno.

Un trattenimento speciale. — Alla sede della Società Reale di Patrocinio dei giovani d'ambo i sessi liberati dalle Case di correzione e di pena, in via Arcivescovado, N. 3, ha luogo stasera un trattenimento drammatico-musicale dato dai giovani patrocinati.

La storia di un orologio. — Verso le ore 11 1/2 di ieri mattina un pastore che poi disse chiamarsi Prin Vittorio, d'anni 52, si presentava alla orologeria Chiesa sotto i portici di piazza Castello, N. 18, e facendo vedere un magnifico *remontoir* d'oro richiedeva il Chiesa di una custodia per meglio conservarlo. Il signor Chiesa, esaminando l'orologio, conobbe che era uscito dal suo negozio e ricordò che lo aveva venduto tempo addietro al signor Ugona, negoziante di generi di cancelleria in via San Tommaso, e perciò il signor Chiesa concepì qualche sospetto. Rispose pertanto al pastore che non aveva la custodia richiesta e lo rimandò coll'orologio. Appena il Prin fu fuori del negozio, il signor Chiesa avvertì la guardia municipale che è di posto allo sbocco di via Roma in piazza Castello. Questa senza perder tempo si diresse verso il pastore, il quale, quando si accorse d'essere pedinato dall'agente si diede a fuggire. Raggiunto all'angolo di via Roma e Bertola, fu fatto tornare indietro e condotto al negozio del Chiesa, qui fu minutamente interrogato intorno alla provenienza dell'orologio, e siccome diede risposte poco soddisfacenti dicendo prima d'averlo rinvenuto a terra, e poi di averlo comperato, così quel pastore.... da orologi fu accompagnato alla Questura, dove fu trattenuto. Furono assunte informazioni anche presso il signor Ugona, al quale fu fatto vedere l'orologio, che riconobbe per suo e soggiunse che giorni sono lo aveva imprestato ad una sua cugina la quale se lo era visto a mancare senza saper dire se lo aveva perduto. Dalle ultime notizie avute dalla Questura pare accertato che il Prin abbia comperato l'orologio da un borsaiuolo per poca moneta.

La giornata degli ubbriachi. — Si può dire che sia stata quella di ieri, poichè la cronaca registra parecchie ubbriacature che diedero da fare alle nostre benemerite guardie municipali. Certo Ternalino Luigi, armaiuolo, perchè era nella.... vigna del Signore, perdette l'equilibrio e cadde, naturalmente, a terra in piazza Castello, ferendosi alla mandibola. Due signori lo accompagnarono dal medico di guardia del Municipio. Poi certo Brusso Bartolomeo, anch'esso ubbriaco, letticò con un fattorino della tranvia *Torinese*; una guardia accompagnò il Brusso alla propria abitazione. Un terzo ubbriaco, certo Benedetto Giacomo, cappellaio, cadde a terra in via Consolata, e una guardia dovette accompagnarlo a casa. E quarto.... fra cotanto senno, certo Penna Vittorio, muratore, fu dovuto rinchiudere nella camera di sicurezza del Municipio a..... dormire.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti: Un pacco di libri e busta, tre biglietti di Stato, un anello con brillanti e perle, quattordici matasse di lana, un piccone ed un portamonete contenente poche lire.

SPETTACOLI — Domenica, 9 febbraio.

REGIO, ore 7 1/2 (lettera A) — *Lohengrin*, opera — *Teodora*, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Lina Diligenti) — *Accidenti ai creditori*, monologo — *La spada di Damocle*, scherzo comico — *Il sogno della prima attrice*, comm. — *Spensieratezza e buon cuore*, commedia.

VITTORIO, ore 8 1/2 — (Comp. equestre Amato) — Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrob.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. drammatica Marini) — *La sorpresa del divorzio*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. drammatica Pieri) — *Amleto*, tragedia.

ROSSINI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. *La Torinese*) — *L'America*, dramma.

Due rappresentazioni: alle 3 1/2 e alle 8 1/2.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Caracciolo) — *Il Duchino*, operetta.

NAZIONALE, ore 8 1/2 (Dilettanti) — *La bella Angiolina*, dramma.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2 — *L'Esposizione di Parigi*.

Tutte le feste recita diurna alle ore 2, al giovedì alle ore 2.

STATO CIVILE. — Torino, 8 febbraio 1890.

NASCITE: 20, cioè maschi 9, femmine 11.

MATRIMONI: Barberis Biagio con Carisio Rosalia Serafina — Brusaglino Carlo con Merlo Angela — Demarchis Massimino con Serazzi Elisa — Dinoi Paolo Gaetano con Varisella Giulia — Gola Pietro con Mellano Adele — Gramaglia Domenico con Giulio Angela — Mattio Pietro con Sacco Maria — Micheletta Giovanni con Solaro Delfina — Palazzo Andrea con Tibaldi Maddalena — Repetati Alberto con Perano Camilla — Vallo Secondo con Bottiglia Olimpia — Vescovi Biagio con Rafteri Angela.

MORTI: Tedeschi Angelo, d'anni 68, di Venezia. Carione Chiara Agata n. Tosi, id. 81, di Novara. Tabusso Vincenzo, id. 67, di Cortadone, muratore. Erbiro Lorenzo Giuseppe, id. 12, di Torino, contad. Testore Emilia n. Anselmino, id. 35, di Lavriano. Gutter Antonio, id. 40, di Torino, sarto. Giannotti Marianna, id. 77, di Rivoli, agiata. Diatto Bianca n. Rossi, id. 45, di Villaguardia. Nervi A. moglie Decastelli, id. 72, di Borgomanero. Cuvaia Giovanni, id. 23, di Torino, orefice. Negro Giuseppe, id. 10, di Moncalieri, scolaro. Manzone Teresa n. Rigoletto, id. 94, di Torino. Chiaventone Giov., id. 68, di Cuorgnè, meccanico. Doust cav. Augusto, id. 85, di San Domingo, benest. Demichelis Luigia n. Morello, id. 42, di Torino. Minocchio Claudina, id. 21, di Torino, stiratrice. Paschetta Giovanni, id. 65, di Collegno, pensionato. Sambucco Enrico, id. 29, di Acqui, impiegato. Visca Margherita n. Gatti, id. 58, di Vaglio Serra. Olivieri Gio. Batt., id. 61, di Chiari, parrucchiere. Tabasso Giorgio, id. 63, di Pecetto, agiato. Zedda Caterina n. Bollati, id. 40, di Saluzzo, lavand. Allisiardi Antonio, id. 48, di Torino, comm. negoz. Artero Nicola, id. 29, di Torino, ex-carabiniere. Ambrogio Margherita n. Zitta, id. 78, di Garessio. Radino Domitilla, id. 65, di Torino, agiata.

Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 36, di cui a domicilio 24, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

Chi domanda cambiamento di *edizione*, di *indirizzo* o fa *reclami* mandi sempre l'indirizzo stampato.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (41)

PECCATO ORIGINALE

Romanzo di GIRODON-PRALON.

Tradotto da A. V.

PARTE TERZA

Un rimorso amaro lo affliggeva per averla gettata agli abissi in convento, spezzandole il cuore. Che cosa gli rimaneva adesso di buono nella vita? Seminando l'odio non aveva raccolto che l'esecrazione, e si vedeva invecchiare senza un affetto, respinto da tutti come una bestia malata.

Invece di comprendere che il castigo cominciava, di curvar la fronte sotto all'espiazione, egli alzava i pugni contro il cielo, volgeva il suo furore contro il Dio che, egli diceva, gli prendeva la figlia. E siccome questa rifiutava di rientrare nel mondo dal quale tutto la separava per sempre, egli rispondeva con empie bravate ai suoi rimproveri affettuosi, spingendo la crudeltà fino a mandarle il *Bollettino della lega antireligiosa*, che aveva ricominciato a dirigere da energumeno.

Verbena pregava per lui con maggior fervore e non diceva a nessuno che quelle emozioni, che quei dolori la uccidevano.

Nel mese di gennaio suo padre, irritato di non poter strapparla al convento, ebbe l'idea selvaggia di ricordarle Lorlay. Egli s'impegnava di farlo tornare in Francia, di accordargli anche la mano di lei quand'ella acconsentisse di rientrare in famiglia, e minacciava, se si ostinava, di continuare le sue vendette.

Fu il colpo di grazia. A quell'idea dell'unione tanto ardentemente desiderata, il ricordo del suo amico riprese corpo. Tutta la passione passata si risvegliò, e la povera anima pura s'accorse che amava ancora troppo umanamente per una figlia di Dio... che amerebbe sempre...

Accasciata per lotte morali di cui ella si rimproverava come di delitti, la ripresa da quei terribili dolori al cuore che per poco non l'avevano uccisa ad Aix. Improvvisamente la sua salute si alterò al punto da ispirare inquietudini. Le suore l'avrebbero resa alla famiglia se ella non avesse supplicata la superiora di tenerla, confidandole la sua triste condizione. E siccome ella era colpita da uno sfinimento generale senza causa apparente, il medico consigliò il clima del mezzodì. Allora venne mandata a Cannes.

Stimolata, arrivando, dall'aria vivificante del mare, ella si dette valorosamente al servizio attivo della Casa, felice dei lavori più volgari, nei quali poteva concentrarsi, fuggire dai suoi pensieri. Ma le forze la tradirono. Alla menoma fatica soffocamenti, svenimenti la obbligavano a sospendere il lavoro. Il dottore finì per proibirle perfino di cucire.

Allora ella non ebbe più altra distrazione durante le giornate monotone se non la conversazione dei vecchi, in mezzo ai quali ella si spegneva, disperata della sua inutilità, consumata dalla tristezza.

E fra quei poverelli che l'adoravano chiamandola « la marchesina » che la baronessa Lorlay la trovò un giorno mentre visitava l'Ospizio di Cannes.

La conversazione attraente, la gentilezza e la soavità di quella fanciulla dall'anima velata avevano sedotta la benefica gentildonna. Un'attrattiva misteriosa l'aveva ricondotta più volte presso di lei, una pietà tenera per quel fiore di gioventù che s'avvizziva, come colpito alle radici.

Il dottore, inquieto dei rapidi progressi del male, avrebbe voluto strapparla alle sue idee nere, ma come inventare distrazioni per una religiosa confinata fra le mura dell'Ospizio?

Verbena aveva pertanto un gran desiderio che finì per confidargli.

L'asilo dei vecchi a Cannes è posto ai piedi della collina di Montfleuri, in un luogo chiuso donde non si vedono che le case dei dintorni. Per abbracciare il paesaggio bisogna salir più in alto, nei giardini che dominano la spiaggia.

Verbena voleva vedere il mare... Perchè?... Forse ella non avrebbe osato confessarlo a se stessa... Ma ora — ella lo disse al dottore — la sola cosa che potesse farle bene...

E l'eccellente dottore aveva subito ottenuto per lei il permesso di poter passare tutto il pomeriggio nel parco di una forestiera, vicina delle Suore.

Adesso la giovane malata ci veniva ogni giorno. Lentamente, a brevi passi, ella saliva, appoggiata al braccio ancora robusto di una delle vecchie dell'Asilo, e andava a sedere sotto ai palmizi, in un luogo dove s'ergeva dei rustici sedili.

Ai suoi piedi eleganti ville emergenti di mezzo a piante tropicali ed a boschetti imbalsamati dalle gaggie scendevano verso il mare, fra le alte verdure chiare degli *eucalyptus* ed i rami cupi dei pini. Giù in fondo ella poteva vedere Cannes l'indolente stesa come una incertola voluttuosa nella sabbia calda della spiaggia, colla testa appoggiata sulla secca roccia del Suquet e la coda bagnata dalle onde della Croisette.

Era ben cambiata la povera Verbena dal tempo in cui, leggera come un cerbiatto, ella saliva le montagne della Savoia. I suoi freschi colori s'erano spenti in un pallore di cera, ed il suo viso, dai lineamenti fini, aveva preso la bellezza grave delle figure addormentate sulle tombe. L'elegante vestito in panno nero, ultima vestigia del passato mondano, si piegava tutto, fatto oramai troppo abbondante pel suo corpo consunto. Della bella fanciulla non rimanevano più che gli occhi incomparabili, occhi ardenti, quasi misurati nel viso magro, così dolorosi nel loro cerchio nero che facevano pensare a piaghe del cuore...

Ansante, barcollante, ella si lasciava cadere su una panca e, mentre la buona vecchia che l'accompagnava s'addormentava lavorando la calza, ella si assorbiva nella contemplazione del mare... Il mare, il cui soffio saliva fino a lei con un rumore confuso, era il confidente delle sue fantasticherie, che volavano laggiù sulle onde erranti, laggiù laggiù, all'altro capo del mondo...

« O flutti, dolci flutti cullanti, andate a calmare il cuore del mio amico, del mio adorato amico, e voi, grandi onde sinistre, evitate il suo vascello... Per me sola tutte le tempeste, il vento che agghiaccia, il fulmine che uccide; ma per lui, oh, per lui, la calma sempre, le onde tranquille che riconducono al porto... »

Si era negli ultimi giorni di marzo, il mese di maggio di quel meraviglioso paese che col aprile comincia nel nostro gennaio e dura lo spazio di due delle nostre primavere, paese incantato dove si mischiano le rose come altrove il grano maturo, dove i boschi sono di aranci, le siepi di gelsomini ed i prati di violette, vero angolo ritrovato del paradiso perduto. Il tempo era superbo, purissimo. Dalle isole di Lérins ai monti dell'Esterel, dalla spiaggia argentata alle lontane onde dell'orizzonte, la natura intiera era avvolta di colori d'apoteosi. Tutto l'azzurro del firmamento pareva fosse sceso nel golfo della Napoule, tutto l'oro del sole sembrava si fosse fuso nell'atmosfera risplendente. Sotto quel cielo d'Oriente, un vento tiepido cantava fra i palmizi, sparpagliando nell'aria i baci profumati che aveva colti sulle labbra dei fiori.

Dalla piccola città pareva venissero su sbuffi di gaiezza. Risa di bambini, echi di frasi musicali volate via da qualche orchestra; poi delle vetture passavano sulla strada di Montfleuri, portanti, come visioni di piacere, belle signore in toilette primaverili... Qualche volta una giovane coppia veniva a sedere non lungi di là, a scambiare i sorrisi che sono promesse, e dire alcuni che sono giuramenti...; quelli arriverebbero alla vecchiezza, col cuore ripieno di ricordi divini, perchè conoscerebbero la ebbrezza di amare nel tempio stesso dell'amore, fra tutte le allegrezze di cui ha colmato quel luogo benedetto, il più bello della terra.

(Continua).

FEBBRAIO: giorni 28 — U. Q. 12 — L. N. 19.
Domenica 9 — 40° giorno dell'anno — Sole nasce 7,31, tr. 5,37 — *Sant'Apollonia vergine martire.*
Lunedì 10 — 41° giorno dell'anno — Sole nasce 7,29, tr. 5,38 — *Santa Scolastica vergine.*

Osservatorio di Torino. — 8 febbraio.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali minima —1,0 massima +5,5
Acqua caduta mm. 0,0 Min. della notte dal 8—9,8

ALBO NECROLOGICO.

A Moretta, presso Saluzzo, è morto il cav. dottore *Bernocco*, egregio sanitario e benemerito cittadino saluzzese. Prestò il servizio medico a Moretta ed a Saluzzo dal 1856 in poi. Ebbe pure parte in molte pubbliche amministrazioni e tenne importanti cariche.

— A Firenze è morta la signora *Amalia Bianchi-Ruff*, figlia al compianto pubblicista Celestino Bianchi, già direttore della *Nazione*. La signora Bianchi-Ruff non aveva ancora quarant'anni. Fu gentildonna di grande semplicità di costumi, di una bontà d'animo impareggiabile.

— A Milano è morto l'agente di cambio signor *Pietro Piccinelli*, d'anni 40.

— Giorni sono moriva in Savoia il canonico *Chevena*, monsignore. Fu parroco del paese per 65 anni continui, ed il 1° novembre 1889 fu nominato canonico.

— A Cagliari è morto l'avv. cav. *Antonio Furo Peppioni*, assai stimato.

— È pure morto, in mezzo al compianto generale, il signor *Carlo Marongiu*, uno dei più solerti funzionari della Banca Nazionale di Cagliari.

— Nel pomeriggio di venerdì soccombeva a Palermo il cav. signor *Carlo Gordon*. Nato in Londra nel 17 gennaio 1829 da distinta famiglia, ebbe la direzione dello Stabilimento enologico Florio e C. A questo consacrò trent'anni della sua vita, dandovi, con intelligentissimo zelo, con indefesso studio e con operosità instancabile, l'attuale grandioso sviluppo.

— È morto a Firenze, mentre vi stava facendo degli studi, il giovane pittore siciliano *Sebastiano Cusone.*

— A Modena è morto il dott. *Baldassare Boselli Dossi*, che ha lasciato un lungo rimpianto. Il Boselli esercitò per molti anni la sua professione di medico-chirurgo negli Stabilimenti carcerarii e nelle cliniche dell'Ospedale, e si rese specialmente benemerito in occasione di pubbliche epidemie.

— A San Remo, ove trovavasi in cura da qualche tempo, è morto il signor *Luigi Fresa*, di Milano, industriale.

Fu uomo attivo, avveduto; seppe dal nulla formarsi una posizione invidiata nel commercio e nell'industria serica. Nel Friuli grandi interessi lo legarono a diversi industriali e diede impulso con potenti mezzi a diverse filande, portandole alla massima perfezione raggiunta finora.

Memorandum. — Comunicazioni della Società e del pubblico:

Associazione di M. S. fra militari di ogni arma e grado. — Si avvertono tutti i soci che lunedì mattina, 10 corrente, alle ore 8 1|4, partirà dalla sede sociale la Commissione incaricata per recarsi a Superga a deporre una corona sulla tomba del compianto principe Ferdinando di Savoia, duca di Genova. Questa presidenza è fidente che per rendere più solenne il mesto pellegrinaggio, buona parte dei soci si troveranno all'ora e luogo soprindicati per prendervi parte.

Fallimenti. — *Acqui.* — Fallimento Bianco e Grammatico prima adunanza creditori 11 corr.

Asti. — Fu dichiarato fallimento di Crosetti Secondo, marmista. Curatore nominato sig. G. Ronzi. Prima adunanza 20 corr. Termine presentazione titoli credito 7 marzo. Verifica crediti 8 marzo.

Biella. — Fu dichiarato fallimento di Bersetti Leone, unico principale della Ditta Bersetti Augusto e fratello, commerciante in Occhieppo Superiore. Curatore delegato avv. Prospero Bertetti. Prima adunanza creditori 19 corr. Termine presentazione titoli credito 15 marzo. Verifica crediti 6 marzo. Cessazione pagamenti retroattiva 1° gennaio 1890.

Cuneo. — Fallimento Giuliano Teresa verifica crediti verrà chiusa l'8 marzo.

Pinerolo. — Fallimento Tola Giuseppe prima adunanza 10 corr.

Chiusura della Borsa di Parigi, 8.

Rend. fr. 3 0|0 amm.	91 80	Egiziano 6 0|0	474 11|16
» 3 0|0	87 72	Rend. unghar. 6 0|0	88 3|4
» 4 1|2 0|0	105 60	Rend. spagn. ester.	72 11|16
Rend. ital. 5 0|0	93 97	Banca di sc. di Parigi	518 75
Camb. Londra vista	25 31 5	Banca Ottomana	554 3|8
Consolid. inglesi	97 1|2	Argento fino	200 —
Obbl. Lombarde	319 —	Credito fondiario	1306 —
Cambio sull'Italia	15|16	Suez	2225 —
Turco nuovo	18 —	Panama	65 3|4
Banca di Parigi	783 75	Lotti turchi	74 —
Tunisino	467 —	Ferr. Meridionali	681 —

Borsa di Genova 8 febbr.

Rend. Ital. cont.	95 57	Az. Ferr. Mediterr.	559 —
» » f.m.	95 60	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1795 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	899 —	Sovvenz. p. impr.	— —
» Ferr. Merid.	688 50	Nav. Gen. Italiana	355 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Raffin. Lig. L.	257 —
		Società Veneta	— —

Borsa di Buenos Ayres, 8 febbraio.
Oro. Pezzi 217 1|2 carta per 100 pezzi oro.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 3 all'8 febbraio 1890.

Nell'ottava le vendite furono un po' meno numerose della settimana precedente.

I prezzi della legna in parte deboli ed in parte fermi. Quelli dei foraggi invariati.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 55	a	0 59	media	0 57 —
Faggio	» 0 53	a	0 56	»	0 54 1|2
Noce	» 0 53	a	0 55	»	0 54 —
Ontano	» 0 53	a	0 57	»	0 55 —
Pioppo	» 0 50	a	0 52	»	0 51 —
In tutto mir.: 21,800					
Fieno	L. 0 60	a	0 75	media	0 67 1|2
Paglia	» 0 45	a	0 55	»	0 50 —
In tutto mir.:	Fieno 6700				Paglia [illegible]

SAVIGLIANO, dal 2 all'8 febbraio. — Frumento L. 18 20 all'ettolitro — Riso 38 50 — Grano turco 12 71 — Segale 12 24 — Vino 1 q. 69 50 all'ettolitro — Id. 2 q. 59 50 — Pane 1 q. 0 40 al chilogr. — 2 q. 0 35 — Farina di frum. 1 q. 0 00 — 2 q. 0 40 — Farina di grano turco 0 20 — Pasta 1 q. 0 65 — 2 q. 0 60 — Carne di vitello 1 60 — Carne di bue 1 41 — Burro 2 15 — Lardo 2 15 — Uova 0 70 alla dozzina — Patate 1 55 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 28 a 29 — Carbone 1 00 — Fieno maggengo 0 62 — Paglia 0 47.

IVREA, 7 febbraio. — Frumento per ettol. L. 18 90 — Segale 12 78 — Meliga bianca 12 78 — Id. rossa 0 05 — Fagiuoli 14 00 — Riso 28 61 — Avena 00 00 — Mistura bianca 12 45 — Castagne verdi 0 00 — Id. bianche 2 45 al miria. — Patate 1 50 — Paglia 0 00 — Burro per chil. 2 28.

BRA, 7 febbr. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 60 — Id. di bue al ch. L. 1 30 — Grano all'ett. 18 74 — Meliga 17 02 — Segale 13 82 — Pane grissino al ch. 0 44 — Id. fino 0 39 — Id. casalingo 0 34 — Farina 1. q. 0 40 — Id. 2. q. 0 35 — Pasta 1. qual. 0 50 — Id. 2. q. 0 45 — Formaggio 1. q. 1 87 — Id. 2. q. 1 10 — Burro 2 60 — Lardo 1 00 — Uova alla dozzina 0 65 — Carbone al miriagr. 1 05 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 25 — Fieno 0 00 — Paglia 0 50.

RACCONIGI, 6 febbraio. — *Canapa.* Canapa greggia al mir. 5 60 — Lavorata 18 70.

Cereali. Frumento all'ett. L. 17 99 — Meliga 13 [illegible] — Patate 1 75 — Castagne fresche 1 75 — Castagne secche 2 75.

Bestiame. Buoi e manzi 6 85 — Vitelli 8 40 — Vacche e giovenche da macello 5 50 — Tori al mir. 5 [illegible] — Maiali 9 00 — Id. da latte 12 00.

Derrate. Butirro 1. q. 26 00 — Id. 2. q. 22 00 — Uova alla dozz. 0 65 — Legna forte 28 dolce 0 18.

Tassa del pane. Grissino 1. q. al chil. cent. 45 — 2. q. e pane fino 39 — Pane fino 35 — Casalingo [illegible] — Bruno 18.

Tassa della carne. Carne di vitello 1 q. 1 52 — 2 q. 1 30. — Buoi e manzi 1. q. 1 30 — Moggie e giovenche 85 — Vacca cent. 81.

Stagionatura sociale delle sete in Torino 8 febbraio.

Organzino	colli	12 —	K.	1068 [illegible]
Trama	colli	1 —	K.	11 [illegible]
Greggia	colli	8 —	K.	635 [illegible]
Totale	colli	21 —	K.	1744 [illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 112 —			K.	9618 [illegible]

Il Direttore-Gerente A. Bertolda.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.